



PIANO DELLE VALUTAZIONI DEI WP5 E WP6 DEL PROGRAMMA ESECUTIVO DELL'ACCORDO DPO E CNR-IRPPS IN MATERIA DI MONITORAGGIO, VALUTAZIONE E ANALISI DEGLI INTERVENTI DI PREVENZIONE E CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE



PROGETTO DI MONITORAGGIO,
VALUTAZIONE E ANALISI
DEGLI INTERVENTI DI PREVENZIONE
E CONTRASTO ALLA VIOLENZA
CONTRO LE DONNE



Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Ricerche sulla Popolazione
e le Politiche Sociali



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le Pari Opportunità

IL PROGETTO VIVA

Il progetto ViVa - Monitoraggio, Valutazione e Analisi degli interventi di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne è realizzato nell'ambito di un accordo di collaborazione tra IRPPS-CNR e Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il progetto prevede due principali livelli di azione:

- il primo si concretizza nel supporto alle politiche di prevenzione e contrasto alla violenza sulle donne, attraverso un insieme di attività di ricerca-azione volte a sostenere il Dipartimento per le Pari Opportunità nell'attuazione del Piano Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020.
- il secondo si sviluppa principalmente su un'analisi conoscitiva di tipo valutativo che riguarda tanto le dimensioni quantitative, quanto gli aspetti qualitativi della violenza nei confronti delle donne in Italia. È prevista una valutazione (ex post) dei processi attuativi, delle realizzazioni e dei risultati del Piano straordinario (2015-17) e ulteriori analisi valutative (ex-ante e in itinere) delle realizzazioni del Piano (2017-2020).

Il progetto è realizzato dall'IRPPS-CNR ed è coordinato da Maura Misiti

FRANCESCO GAGLIARDI

Ricercatore del Consiglio Nazionale delle Ricerche-Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali, ha lavorato all'OCSE e alla Commissione Europea ed ha collaborato con prestigiosi istituti di ricerca nazionali e stranieri. La sua attività professionale e di ricerca è orientata principalmente a tematiche attinenti allo sviluppo territoriale, al mercato del lavoro, all'istruzione, all'alta formazione di livello universitario e all'interazione formazione-ricerca-innovazione. Da oltre venti anni è altresì impegnato in attività di valutazione di programmi e/o progetti di amministrazioni centrali, regionali e provinciali, con una specifica esperienza su quelli cofinanziati a valere sui Fondi strutturali e d'investimento europeo. In questo periodo è altresì membro esperto esterno del Nucleo di Valutazione della Regione Valle d'Aosta. Negli anni precedenti, è stato consulente della Commissione Parlamentare sul fenomeno degli infortuni nel mercato del lavoro al Senato della Repubblica, con compiti di valutazione degli interventi adottati in materia. In passato, ha lavorato nella task force per l'attuazione, gestione e valutazione delle attività formative finanziate a valere sul PO FSE 2000-2006 della Provincia Autonoma di Trento; nel nucleo di valutazione dell'Università di Macerata e nella Commissione per la valutazione della ricerca universitaria della CRUI.

PIANO DELLE VALUTAZIONI – APRILE 2018

Piano delle valutazioni dei WP5 e WP6 del Programma Esecutivo dell'Accordo DPO e CNR-IRPPS in materia di monitoraggio, valutazione e analisi degli interventi di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne

Abstract (IT)

Il "Piano delle valutazioni" illustra le attività di valutazione previste nei WP5 e WP6 del Progetto Esecutivo dell'Accordo di collaborazione del 16.06.2017 tra il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IRPPS) in materia di monitoraggio, valutazione e analisi degli interventi di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne. Si dettagliano, dunque, le iniziative valutative che IRPPS-CNR si impegna ad attuare per misurare gli esiti degli interventi che sono stati e si stanno implementando a valere sul Piano d'azione straordinario 2015-2017 contro la violenza sessuale e di genere e di quelli che verranno realizzati con riferimento al Piano Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017–2020 di prossimo avvio.

Abstract (EN)

The report details the evaluation activities that the *Institute of Population Research and the Social Policies* of the *National Research Council* will implement in order to measure the outcomes of the two national plan against sexual and gender-based violence: the "Extraordinary Action Plan against Sexual and Gender-based Violence (2015-2017)" and the "National Strategic Plan on Men's violence against women (2017–2020)".

INDICE

PREMESSA.....	7
1. IL QUADRO DI RIFERIMENTO.....	8
1.1 Caratteri generali	8
1.2 I Piani Nazionali contro la violenza sulle donne.....	9
2. LE CARATTERISTICHE DEL PIANO DI VALUTAZIONE.....	19
2.1 Finalità.....	19
2.2 Fasi di valutazione.....	19
3. IL DISEGNO DELLA VALUTAZIONE.....	21
3.1 Il quadro concettuale.....	21
3.2 Aree tematiche e oggetti di valutazione	22
3.3 Le domande di valutazione	24
4. L'APPROCCIO METODOLOGICO.....	31
4.1 Metodologie e strumenti di valutazione	31
5. STRUTTURA ATTUATIVA DEL PIANO.....	32
5.1 Le valutazioni che si intende attuare	32
5.2 IL CRONOPROGRAMMA DI ATTUAZIONE DEL PIANO.....	33
5.3 Le risorse finanziarie del Piano	34
5.4 Il monitoraggio del Piano	34
5.5 Pubblicizzazione dei risultati delle attività di valutazione attuate	34



Piano delle valutazioni dei WP5 e WP6 del programma esecutivo dell'Accordo DPO e CNR-IRPPS

Premessa

Obiettivo del presente documento è quello di illustrare le attività di valutazione previste nei WP5 e WP6 del Progetto Esecutivo dell'Accordo di collaborazione del 16.06.2017 tra il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri (d'ora in avanti DPO) e l'Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IRPPS) in materia di monitoraggio, valutazione e analisi degli interventi di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne (d'ora in poi, anche solo Accordo). In questo Piano, sulla base anche di quanto riportato nel Programma Esecutivo dell'Accordo, si dettagliano le iniziative valutative che IRPPS-CNR si impegna ad attuare per misurare gli esiti degli interventi che sono stati e si stanno implementando a valere sul ***Piano d'azione straordinario 2015-2017 contro la violenza sessuale e di genere*** (d'ora in poi anche solo Piano 2015-17 o Piano) e di quelli che verranno realizzati con riferimento al ***Piano Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020*** di prossimo avvio (d'ora in poi anche solo Piano 2017-20 o Piano).

Il Piano di Valutazione (d'ora in poi anche solo P.V.) è articolato nei seguenti capitoli:

- **Cap. 1.** Illustra il quadro di contesto della valutazione;
- **Cap. 2.** Presenta il quadro di riferimento della politica di intervento per prevenire e contrastare la violenza contro le donne che il Dipartimento delle Pari Opportunità, con l'impegno delle altre amministrazioni centrali e regionali, sta conducendo a partire dal Piano Straordinario 2015-17;
 - **Cap. 3.** Tratteggia le caratteristiche del Piano di valutazione, le sue finalità e le principali fasi in cui si articola il percorso valutativo. Inoltre, fornisce un'illustrazione del disegno di valutazione, in termini di oggetti ed aree tematiche di valutazione, e propone le principali domande di valutazione. Si precisa che le domande qui riportate rappresentano solo una prima individuazione delle questioni di maggior rilievo nell'ambito della valutazione dei due Piani sopra indicati e potranno essere oggetto di successiva revisione, verifica e puntualizzazione sulla base dell'evoluzione del quadro di riferimento e di quanto emergerà in fase di analisi valutativa, nonché dal confronto diretto con gli stakeholder dei Piani stessi;
 - **Cap. 4.** Tratta gli aspetti di carattere metodologico che si intendono utilizzare per le analisi valutative che saranno realizzare nell'ambito dei due Piani;
 - **Cap. 5.** Presenta le modalità attuative del Piano di valutazione nei termini delle diverse analisi valutative previste e del cronoprogramma complessivo di queste attività valutative. Inoltre, illustra le modalità di monitoraggio del piano di valutazione che si intende adottare e le modalità di diffusione dei risultati delle analisi valutative condotte.

A titolo di premessa si sottolinea che IRPPS intende assicurare che l'azione valutativa dei due Piani avvenga in un quadro generale di condivisione e confronto periodici con il Dipartimento per le Pari Opportunità e, per il suo tramite, anche con gli altri soggetti istituzionali che, a vario titolo,

contribuiscono alla sua attuazione, sia in termini di individuazione condivisa di fabbisogni e domande di valutazione sia rispetto alla comunicazione e disseminazione dei risultati delle analisi valutative realizzate.

Si avverte inoltre che il Piano di valutazione, per quelle che ne sono le finalità, va considerato come un documento dalle caratteristiche necessariamente *in progress*, in quanto destinato ad essere integrato ed arricchito nel corso dello svolgimento sia dell'analisi valutativa condotta sia dell'attuazione dei Piani stessi.

1. Il quadro di riferimento

A fronte di un investimento pubblico sempre più rilevante in materia di prevenzione, contrasto a ogni forma di violenza di genere e di sostegno di chi queste violenze ha subito, la pratica della valutazione assume una particolare rilevanza in quanto in grado di produrre, in ogni fase del “ciclo di vita” dei due Piani nazionali e dei Progetti che grazie ad essi si promuovono sul territorio, gli elementi di conoscenza qualitativi e di merito necessari per completare le informazioni sull'attuazione finanziaria e fisica degli interventi rinvenienti dai dati di monitoraggio. Una fonte di conoscenze in grado di contribuire a rendere più efficace la governance dei Piani e a migliorare in corso d'opera l'attuazione degli interventi implementati. Inoltre la valutazione consente di esprimere un giudizio sul contributo degli interventi attuati a valere sui due Piani nei termini dei loro risultati e anche del valore aggiunto apportato. Si tratta di una dimensione di analisi che, sollecitata anche dai rilievi espressi sul Piano 2015/17 dalla Corte dei Conti nella relazione del 19 luglio 2016 (Delib.n.9/2016/G)¹, assume una particolare rilevanza a fronte dell'esigenza di misurare le politiche nazionali in materia di contrasto a ogni forma di violenza nei confronti delle donne e il contributo che tali politiche assicurano all'attuazione della “Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica” (adottata a Istanbul l'11 maggio 2011 e ratificata dall'Italia con la legge 27 giugno 2013, n. 77)². In coerenza con questa impostazione, la valutazione non si limita alla sola misurazione dell'efficacia ed efficienza dei Piani ma comprende anche l'analisi valutativa delle attività implementate in relazione ai risultati e agli effetti conseguiti.

Nello svolgimento dell'analisi valutativa dei risultati attesi dalla implementazione dei Piani è necessario, inoltre, porre una specifica attenzione alla valorizzazione e complementarietà con gli interventi che sul territorio vengono condotti a valere su altre iniziative programmatiche in materia di contrasto alla violenza di genere promosse da amministrazioni centrali, regionali e locali, anche sulla base di indirizzi e finanziamenti dell'Unione Europea (il riferimento è in particolare ad iniziative attuate a valere dei Programmi Operativi del Fondo Sociale Europeo). Pertanto, l'approccio e i metodi di valutazione proposti nel presente P.V., pur riferendosi ai soli due Piani del DPO, sono sviluppati tenendo conto anche di queste complementarietà.

1.1 Caratteri generali

La strategia di intervento dei due Piani, ed in particolare di quello di prossimo avvio riferito al periodo 2017-2020, è, come già anticipato, indirizzata in via prioritaria al perseguimento degli obiettivi indicati nella Convenzione promossa dal Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica adottata a Istanbul l'11 maggio 2011 (conosciuta per questo come “Convenzione di Istanbul”) ed entrata in vigore il 1° agosto 2014 a seguito della ratifica dell'Italia (con la legge 27 giugno 2013, n. 77). Si tratta del primo strumento internazionale giuridicamente vincolante che propone un quadro normativo completo e integrato a tutela delle donne contro qualsiasi forma di violenza.

Un approccio strategico che, in linea con quanto prescritto nella Convenzione suddetta, comporta:

¹ Corte dei Conti (2016), *Deliberazione n. 9/2016/G approvata in data 5.09.2016, recante Rapporto la gestione delle risorse finanziarie per l'assistenza e il sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli (d.l. n. 93/2013)*. Disponibile al link http://www.corteconti.it/export/sites/portalecdc/documenti/controllo/sez_centrale_controllo_amm_stato/2016/deliberazione_9_2016_g.pdf.

² Disponibile al link <https://rm.coe.int/1680462537>.

- ▲ concentrazione degli interventi promossi sulle seguenti dimensioni d'azione: Prevenzione, Protezione, Punizione e Politiche integrate;
- ▲ orientamento al risultato;
- ▲ maggiore coordinamento tra quanto si attua a valere sui Piani e quegli interventi che, sulla base di altre fonti di finanziamento, anche private, si realizzano sui territori per contrastare ogni forma di violenza di genere.

1.2 I Piani Nazionali contro la violenza sulle donne

In considerazione anche dell'esigenza di realizzare tempestivamente alcune misure previste dalla suddetta Convenzione, nel corso della seduta del Consiglio dei Ministri dell'8 agosto 2013 è stato approvato il decreto legge 14 agosto 2013, n. 93 recante "*Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province*", contenente, tra le altre, misure volte a rafforzare sia la tutela, anche penale, delle donne vittime di violenza sia a prevenire il fenomeno stesso della violenza di genere. Il provvedimento, successivamente convertito con modifiche dalla Legge n. 119 del 15 ottobre 2013³, ha aggiornato e rimodulato gli strumenti di prevenzione e di repressione della violenza di genere, esercitata anche in ambito domestico. Nella finalità di definire una strategia complessiva di intervento, la medesima normativa ha previsto, all'art. 5, l'adozione di un **Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere**. Inoltre, per potenziare le strutture di soccorso e assistenza alle vittime, ha introdotto uno specifico articolo (l'art. 5 bis).

Il "**Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere**" rappresenta, dunque, il primo tentativo di rendere operativo un sistema di politiche pubbliche coerenti con i principi dettati dalla Convenzione di Istanbul e integrative, dal punto di vista degli interventi, delle previsioni di carattere penale contenute nella suddetta legge. Il Piano, di durata biennale, è stato adottato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 luglio 2015 e registrato dalla Corte dei Conti il 25 agosto 2015.

Successivamente, nel corso della riunione del Consiglio dei ministri del 23 novembre 2017, anche per dare continuità e ulteriore sviluppo agli interventi attuati nel precedente triennio, il Governo ha approvato un nuovo **Piano Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020**, di durata triennale. Questo documento definisce una strategia d'intervento caratterizzata da una logica di partenariato e di politiche integrate prevedendo la responsabilizzazione di tutti coloro che sono chiamati a darvi attuazione. Le linee strategiche del nuovo Piano sono state elaborate da un apposito gruppo di lavoro istituito ad hoc di concerto con i/le rappresentanti delle amministrazioni centrali, regionali e locali e dell'associazionismo di riferimento, congiuntamente alle maggiori sigle sindacali.

1.2.1 Il Piano Straordinario contro la violenza sessuale e di genere 2015-2017

In coerenza con l'impianto della Convenzione di Istanbul, il Piano⁴ rappresenta la traduzione operativa della presa di coscienza politica della persistenza e della pericolosità della violenza maschile contro le donne in Italia e mette in luce la connessione che esiste tra discriminazione e violenza in un modello sociale in cui la costruzione dei ruoli corrisponde ancora ai reali rapporti di forza tra uomini e donne. In modo particolare, la violenza sulle donne viene considerata come una violazione dei Diritti Umani (come stabilito per la prima volta nel 1992 dalla Raccomandazione n. 19 del CEDAW⁵) e una forma di discriminazione che inibisce gravemente la capacità delle donne di godere dei diritti e delle libertà su una base di parità con gli uomini. La premessa sostanziale è, dunque, costituita dalla

³ Legge 15 ottobre 2013, n. 119, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province*. Disponibile al link <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/10/15/13G00163/sg%20>.

⁴ Presidenza del Consiglio dei Ministri (2015), *Piano d'azione contro la violenza sessuale e di genere 2015-2017*, approvato il 7 luglio 2015. Disponibile al link <http://www.pariopportunita.gov.it/wp-content/uploads/2018/01/Piano-violenza-2015-2017.pdf>.

⁵ Comitato per l'Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione contro le Donne (1992), *Raccomandazione generale n° 19 – La violenza contro le donne*. Disponibile al link: http://www.cidu.esteri.it/resource/2016/09/48434_f_CEDAWmaterialetraduzione2011.pdf.

constatazione che *“la violenza maschile contro le donne è una manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi, che hanno portato alla dominazione sulle donne e alla discriminazione nei loro confronti da parte degli uomini e impedito la loro piena emancipazione”*.

Il Piano propone, pertanto, un approccio olistico e multilivello alla violenza di genere, affiancando alle necessarie misure di punizione degli autori e sostegno alle vittime – non solo nell’ottica del soccorso ma anche dell’*empowerment* – una serie di azioni sistemiche volte a modificare le concezioni collettive del ruolo della donna che, sul piano simbolico e materiale, rimangono tuttora fortemente ancorate a modelli tradizionali e stereotipati che non consentono una piena espressione delle libertà delle donne e facilitano l’espressione di forme di discriminazione nei loro confronti. Da tale quadro orientativo discendono tre livelli di intervento:

- ✓ Preventivo, con l’obiettivo della promozione di un cambiamento che riguardi atteggiamenti, ruoli di genere e stereotipi che rendono accettabile la violenza maschile nei confronti delle donne
- ✓ Protettivo, per la realizzazione di misure che tutelino e sostengano le donne e le proprie figlie/i nel progetto individuale di emancipazione dallo stato di vulnerabilità che la violenza determina
- ✓ Punitivo, per il perseguimento efficace dei reati commessi nell’ambito della violenza di genere.

I primi due livelli di intervento sono, poi, ulteriormente dettagliati in assi d’intervento, per i quali sono anche rese disponibili in allegato le linee guida:

Preventivo:

- L’asse “Comunicazione”, finalizzato a promuovere una comunicazione improntata al pieno rispetto della dignità culturale e professionale delle persone e delle donne in particolare, evitando comunicazioni che possano indurre una fuorviante percezione dell’immagine femminile, e rivolto agli operatori dei media;

- L’asse “Educazione”, finalizzato ad educare alla parità e al rispetto delle differenze per superare gli stereotipi che riguardano il ruolo sociale, la rappresentazione e il significato dell’essere donne e uomini, ragazze e ragazzi, bambine e bambini nel rispetto dell’identità di genere, culturale, religiosa, dell’orientamento sessuale, delle opinioni e dello status economico e sociale, e rivolto al personale della scuola, ai dei docenti e agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado;

- L’asse “Formazione”, finalizzato ad educare le figure professionali che si occupano delle vittime e degli autori di atti di violenza di genere e domestica al riconoscimento del fenomeno, alla presa in carico della vittima e all’accompagnamento nel percorso di uscita dalla violenza.

Protettivo:

- L’asse “valutazione del rischio”, con lo scopo di fornire un metodo di valutazione che promuova azioni protettive e di sostegno verso le donne spesso a rischio di subire ulteriori violenze oltreché per un’incisiva azione di prevenzione contestuale alla tutela e alla protezione della vittima;

- L’asse “soccorso”, con l’obiettivo di sviluppare e consolidare le azioni e gli interventi in ambito socio-sanitario per un trattamento integrato delle conseguenze fisiche e psicologiche che la violenza maschile produce sulla salute delle donne;

- L’asse “reinserimento socio-lavorativo”, per garantire che le vittime abbiano accesso ai servizi destinati a facilitare il loro recupero e le possibilità di autodeterminazione, con particolare attenzione alla formazione, all’assistenza nella ricerca di un lavoro e all’autonomia economica come strumento per contrastare la fragilità sociale delle donne e ad incentivare.

Punitivo:

- Recupero degli uomini maltrattanti, con l’obiettivo di agire sulla prevenzione dei comportamenti violenti e sulla recidiva e di attivare interventi per il recupero e l’accompagnamento dei soggetti responsabili di atti di violenza che contribuiscano a superare l’incapacità maschile di accettare e riconoscere l’autonomia e la libertà delle donne di autodeterminarsi.

Il Piano propone un **modello di governance multilivello** volto a coordinare le azioni di intervento tra il governo centrale e quello territoriale, in modo da integrare i rispettivi ruoli e livelli di competenza, secondo un modello fondato sul principio di sussidiarietà circolare. Si è voluto in questo modo valorizzare le funzioni all’interno delle specifiche responsabilità e riconoscere quelle realtà dei servizi pubblici, del privato sociale e della società civile che hanno maturato esperienze significative nella presa in carico delle donne vulnerabili e nella messa a punto e attuazione di percorsi di emancipazione dalla violenza.

I livelli di governo considerati sono i seguenti:

✓ **Governo centrale:** assume funzioni centrali di direzione, coordinamento del sistema e pianificazione delle azioni in sinergia con le Amministrazioni centrali, le Regioni, gli Enti locali e le realtà del Privato Sociale e dell'associazionismo non governativo impegnate nel contrasto alla violenza e nella protezione delle vittime (Centri Anti-violenza). Le articolazioni di tali funzioni sono rappresentate:

- dalla **Cabina di regia interistituzionale**, quale organismo di indirizzo politico, costituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le pari opportunità e presieduto dall'Autorità politica di riferimento in materia di pari opportunità, composto dai rappresentanti delle Amministrazioni statali (Interno, Giustizia, Salute, Istruzione, Esteri, Sviluppo Economico, Difesa, Economia e finanze, Lavoro e politiche sociali e Funzione pubblica), dai rappresentanti delle Regioni, nonché dai rappresentanti degli enti locali, designati in sede di Conferenza Stato-città;

- dall'**Osservatorio nazionale sul fenomeno della violenza** (di seguito anche solo Osservatorio), quale organismo di attività tecnica, da istituire presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con il compito di supportare la Cabina di regia interistituzionale, formulare proposte di intervento alla suddetta Cabina, monitorare l'attuazione del presente Piano (e fino a indicazioni diverse anche del Piano 2017-20), operare una valutazione sull'impatto delle politiche in tema di contrasto alla violenza maschile sulle donne. L'Osservatorio agisce in raccordo con gli osservatori regionali, e con le associazioni impegnate sul tema della violenza sulle donne ed eventuali esperti designati dall'autorità politica delegata in materia di Pari Opportunità.

Allo scopo di superare la frammentarietà e la parzialità delle informazioni creando un sistema di raccolta di dati capace di organizzarsi in un sistema integrato di rilevazioni che porti allo sviluppo di indicatori per il monitoraggio del fenomeno, è stata istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri -Dipartimento per le Pari Opportunità – una **Banca dati nazionale dedicata al fenomeno della violenza sulle donne basata sul genere**. I lavori di questa banca dati sono stati comunque avviati tardivamente (fine 2016) e non si è ancora pervenuti, ad oggi, a disporre di un sistema di monitoraggio in grado di fornire informazioni e dati sistemici e con una modalità periodica certa né sull'attuazione del Piano né sul fenomeno della violenza di genere.

✓ **Governance territoriale:** presso la sede degli ambiti territoriali, così come individuati da ciascuna Regione (legge 328/2000), si prevede un tavolo di coordinamento del sistema degli interventi per il contrasto e il trattamento della violenza maschile contro le donne e il loro reinserimento socio-lavorativo, con il compito di agevolare gli indirizzi di programmazione, il monitoraggio e la valutazione delle politiche territoriali di contrasto e trattamento della violenza contro le donne e la loro integrazione con le politiche sociali della casa e del lavoro. Il tavolo è composto da: Prefettura, Forze dell'Ordine, Procura della Repubblica, Comuni, Associazioni e gli organismi del Privato Sociale e dell'associazionismo non governativo (Centri antiviolenza), ASL/Aziende ospedaliere, Parti sociali, Associazioni di categoria.

Le **risorse finanziarie** stanziare per l'attuazione del Piano, secondo quanto previsto dall'art. 5 della Legge n. 119, ammontano a circa **40 milioni di euro** distribuiti negli anni 2013-2016⁶. Nel Piano

⁶ L'ISTAT dettaglia i finanziamenti impiegati sul Piano Straordinario come segue:

- 2 milioni di euro, utilizzati dal Dipartimento per le Pari Opportunità per elaborare, in collaborazione con Istat, una banca dati nazionale sul fenomeno della violenza;

- 1 milione di euro, utilizzato per realizzare, in collaborazione con il Consiglio Nazionale per le Ricerche (CNR) una mappatura quantitativa e qualitativa dei servizi pubblici e privati relativi alla violenza contro le donne;

- 13 milioni di euro, assegnati alle Regioni per finanziare, tra l'altro: la formazione del personale sanitario e socio-sanitario; l'inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza; l'autonomia abitativa per le donne vittime di violenza; l'aggiornamento degli osservatori regionali per adeguarne il funzionamento alla Banca dati nazionale sul fenomeno della violenza;

- 5 milioni di euro, tramite avviso pubblico, per finanziare progetti presentati da istituti scolastici con lo scopo di avvicinare gli studenti ai temi della parità e del rispetto delle differenze rappresentazione e il significato dell'essere donne e uomini;

- 12 milioni di euro, sempre con bando, per il potenziamento dei centri antiviolenza e dei servizi di assistenza alle donne vittime di violenza e ai loro figli, e per il rafforzamento della rete dei servizi territoriali;

- 10 milioni di euro, tramite avviso pubblico, per sei tipologie di progetti che riguardano, ad esempio, l'inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza, il supporto alle donne detenute che hanno subito violenza, programmi di trattamento di uomini autori di violenza;

- 615 mila euro annuali per il finanziamento del numero antiviolenza 1522, potenziandone le capacità di intervento;

- 200 mila euro per realizzare azioni formative e analisi dei dati in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri.

Per maggiori informazioni, si rimanda al portale <https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne>.

si fa esplicito riferimento alle ulteriori risorse messe a disposizione sul Piano Operativo Nazionale del FSE 2014-2020 - Asse Inclusion e per la violenza di genere: risorse che, tuttavia, non sono dettagliate, e di cui va verificato l'effettivo ricorso.

1.2.2 Il Piano Strategico sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020

Il nuovo Piano Strategico 2017-2020⁷ ripropone i tre assi strategici della Convenzione di Istanbul, già richiamati nel precedente Piano Straordinario ma ulteriormente dettagliati rispetto alle priorità d'azione, ai destinatari e all'intersectorialità delle azioni, in particolare in relazione all'impegno strategico dei diversi Ministeri nelle materie di loro competenza. Aggiunge, poi: un Asse trasversale di supporto all'attuazione relativo alle politiche integrate, alla costruzione di un sistema integrato di raccolta dati e alle attività di monitoraggio e valutazione. Lungo tutto il Piano, inoltre, vi è uno specifico focus che, trasversale ai diversi assi, individua quale target d'intervento le donne migranti, rifugiate e richiedenti asilo. Una attenzione che, assente nel precedente piano, trova motivazione nella relativa fragilità che queste donne si trovano ad affrontare anche proprio per effetto della loro condizione migratoria.

Il Piano rimanda ad una eventuale più puntuale illustrazione da parte del DPO delle misure attuative che saranno condotte e, coerentemente con questa base informativa, all'identificazione degli indicatori di realizzazione e di risultato da utilizzare nella fase di monitoraggio e valutazione del Piano stesso.

Più nel dettaglio, le "3 P", ovvero gli assi strategici assunti in questo Piano quali punti cardinali del paradigma su cui fondare le politiche pubbliche di contrasto ad ogni forma di violenza nei confronti delle donne sono le seguenti:

- ▲ L'asse Prevenzione, finalizzato ad "aggredire le radici della cultura della violenza, le sue cause e le sue conseguenze mettendo in campo strategie politiche volte all'educazione, alla sensibilizzazione, al riconoscimento della violenza e all'ottenimento delle pari opportunità in ogni ambito della vita pubblica come privata, per combattere discriminazioni, stereotipi legati ai ruoli di genere e al sessismo e la violenza maschile contro le donne".
- ▲ L'asse Protezione e Sostegno, finalizzato alla tutela della vittima nel percorso di uscita dalla violenza e delle/dei minori che assistono alla violenza intra-familiare, nonché di eventuali altri testimoni, nell'ottica di un'azione focalizzata prioritariamente all'empowerment e alla costruzione di percorsi di autonomia per l'uscita dalla violenza.
- ▲ L'asse Perseguire e Punire, finalizzato a mettere in campo tutte le misure previste dalla legge al fine di tutelare le donne dagli autori di violenza, di prevenire, riconoscere e gestire il rischio di reiterazione di comportamenti violenti e di realizzare azioni volte a garantire affermazione dei diritti della vittima nelle diverse fasi del procedimento penale e civile, nonché nel tribunale minorile, facendo particolare attenzione a garantire rapidità nei procedimenti.

Ogni asse viene ulteriormente declinato in priorità specifiche d'azione e in azioni promosse dal DPO, pianificate di concerto con i vari Ministeri istituzionalmente interessati alla tematica e da realizzare con il supporto di tutti gli attori della società civile.

L'ASSE PREVENZIONE è articolato nelle seguenti priorità di azione e quindi interventi:

Priorità 1.1. Aumentare il livello di consapevolezza nella pubblica opinione sulle radici strutturali, cause e conseguenze della violenza maschile sulle donne, nel cui ambito si prevede di attivare i seguenti interventi:

- ✓ campagne di comunicazione
- ✓ campagne per donne lavoratrici che sono vittime di violenza domestica
- ✓ campagne di sensibilizzazione dedicate ad una audience maschile

Priorità 1.2. Rafforzare il ruolo strategico del sistema di istruzione e formazione (in stretta collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca), nel cui ambito si prevede di attivare i seguenti interventi:

⁷ Presidenza del Consiglio dei Ministri (2017), *Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020*, adottato il 23 novembre 2017. Disponibile al link <http://www.pariopportunita.gov.it/wp-content/uploads/2018/03/testo-piano-diramato-conferenza.pdf>.

- ✓ sostegno a progettualità nelle scuole di ogni ordine e grado per la promozione della parità tra i sessi e la lotta alle discriminazioni
- ✓ realizzazione di incontri di sensibilizzazione e approfondimento sulla violenza maschile contro le donne nel corso della Settimana Nazionale contro la violenza e la discriminazione
- ✓ realizzazione di iniziative finalizzate alla promozione delle pari opportunità e il cambiamento culturale sugli stereotipi di genere
- ✓ pianificazione e promozione di diverse tipologie di intervento rivolte a tutto il personale docente, non docente e alle famiglie
- ✓ monitoraggio del linguaggio dei libri di testo
- ✓ promozione di corsi di studio relativi al tema della violenza contro le donne nell'ambito degli indirizzi universitari che, a vario titolo, formano quante/i in futuro potrebbero occuparsi professionalmente di questo fenomeno
- ✓ pianificazione di interventi volti ad eliminare la disparità di genere nell'istruzione e garantire un accesso equo a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale
- ✓ individuazione e diffusione di strategie per la promozione di un'istruzione di qualità per tutte le donne e le ragazze, in ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti ed inclusivi per tutti
- ✓ rafforzamento della governance interistituzionale per interventi integrati fra le diverse istituzioni sia a livello nazionale, regionale che locale.

Priorità 1.3. Formare le operatrici e gli operatori del settore pubblico e del privato sociale. In questo caso, gli interventi di cui si prevede l'attuazione sono i seguenti:

- ✓ definizione di linee guida per i moduli formativi che garantiscano linee e procedure operative comuni (DPO, Comitato Tecnico, associazioni nazionali di riferimento, associazioni rappresentative di servizi dedicati e specializzati)
- ✓ attuazione di progetti sperimentali mediante la stipula di accordi di collaborazione (DPO e ANCI, Scuola Superiore della Magistratura e Istituto Superiore di Studi penitenziari)
- ✓ formazione, iniziale e continua, del personale delle Amministrazioni pubbliche sulle strategie per favorire il riconoscimento immediato e l'emersione del fenomeno della violenza contro le donne, sulle modalità più idonee a stabilire un'adeguata relazione con la (potenziale) vittima per evitare la vittimizzazione secondaria, sulla corretta presa in carico e gestione dei casi, su MGF/C, matrimoni precoci forzati e pratiche tradizionali dannose e la relativa legislazione italiana. In particolare:
 - il MIUR garantirà a) la formazione obbligatoria delle/dei docenti neoassunte/neoassunti ed in servizio e b) l'integrazione e lo sviluppo nel portale nazionale www.noisiamopari.it di una sezione dedicata alla didattica rivolta alle/i docenti delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, sui temi dell'educazione all'affettività, al rispetto (uguaglianza, differenze, pari dignità);
 - il Ministero della Giustizia opererà a) per il rafforzamento volto a prevedere moduli che affrontino direttamente il tema della violenza maschile contro le donne, b) per il rafforzamento dell'azione formativa attraverso l'attuazione di moduli sul tema della violenza maschile sulle donne e su un approfondimento della realtà multietnica e multiculturale della popolazione carceraria; inoltre, c) proseguirà l'impegno nella formazione a carattere interdisciplinare delle operatrici e degli operatori penitenziari sui temi della violenza maschile contro le donne valorizzando lo scambio di conoscenze ed esperienze maturate dai Centri antiviolenza e dai programmi per uomini autori di violenza;
 - il Ministero della Salute contribuirà alla formazione delle operatrici e degli operatori attivi per il contrasto alla violenza maschile contro le donne, anche attraverso la diffusione del Progetto formativo sviluppato in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità;
 - il CSM proseguirà nella a) formazione mirata delle/dei magistrato/i inquirenti e giudicanti rispetto ai reati relativi alla violenza maschile sulle donne e di femminicidio e nella b) collaborazione istituzionale con il DPO sulle comunicazioni pubbliche del Consiglio.

Priorità 1.4. Attivare programmi di intervento per gli uomini autori o potenziali autori di violenza e di reati relativi alla violenza maschile contro le donne, nel cui ambito si prevede di attivare i seguenti interventi:

- ✓ sostegno di programmi intervento di carattere preventivo e di trattamento per uomini già autori di violenza o potenziali tali, anche al fine di prevenire l'eventuale recidiva, per favorire l'adozione di comportamenti non violenti nelle relazioni interpersonali

✓ inclusione dei programmi nella mappatura quali-quantitativa realizzata dal Dipartimento per le Pari Opportunità e dal CNR-IRPPS e negli studi sul campo finalizzati a definire obiettivi, tipologia e contenuti dei percorsi offerti

✓ elaborazione di un protocollo nazionale di intervento e individuazione dei più efficaci modelli di trattamento intramurale, nonché sulla formazione degli operatori direttamente coinvolti nella loro applicazione (Ministero della Giustizia)

✓ consolidamento e sviluppo di collegamenti e sinergie con il territorio e con soggetti esterni all'Amministrazione (Ministero della Giustizia)

✓ attuazione di programmi di trattamento specifici per minori che commettono reati sessuali all'interno di protocolli, consolidati attraverso un progetto educativo personalizzato (Ministero della Giustizia).

Priorità 1.5 Sensibilizzare il settore privato e i mass media sul ruolo di stereotipi e sessismo nella violenza maschile contro le donne. Gli interventi previsti sono:

✓ formazione e sensibilizzazione rivolta a operatori del settore della comunicazione attraverso un'apposita iniziativa progettuale di formazione e sensibilizzazione in collaborazione con l'associazionismo femminile di riferimento, i centri antiviolenza e il mondo della ricerca. In questo ambito si prevede:

- la predisposizione e diffusione di un apposito kit informativo;
- la formulazione di linee guida per combattere gli stereotipi correnti;
- la revisione del Protocollo di Intesa in essere con l'Istituto di Autodisciplina Pubblicitaria e iniziative di persuasione ed accompagnamento degli Ordini dei giornalisti affinché, nel contesto della formazione continua ed obbligatoria, siano previsti moduli di approfondimento sulla corretta narrazione della violenza maschile contro le donne, e affinché si contrastino, anche sul piano disciplinare, le pubblicazioni lesive della dignità delle vittime;

• il sostegno di ulteriori iniziative volte a promuovere la comunicazione non stereotipata nella pubblicità e i conseguenti cambiamenti culturali delle operatrici e degli operatori specializzati, delle istituzioni e delle giovani generazioni.

✓ l'attività nei confronti del servizio pubblico e dell'emittenza radio televisiva private (Ministero dello Sviluppo Economico) con:

• l'inserimento e conseguente monitoraggio nel nuovo contratto di servizio quinquennale RAI della clausola di genere e diffusione pubblica del monitoraggio annuale sulla rappresentazione delle donne nella programmazione;

• l'adozione di iniziative necessarie ed opportune per favorire, nelle emittenti private, l'adozione di codici di autoregolamentazione, linee guida e strategie organizzative che definiscano standard sensibili e orientati alla comunicazione non sessista e al rifiuto di ogni stereotipo che riguardi le donne e le bambine.

L'ASSE PROTEZIONE E SOSTEGNO è articolato come segue:

Priorità 2.1. Presa in carico

✓ Specifici finanziamenti ai servizi specializzati (centri antiviolenza e case rifugio) in forma continuata ai sensi dell'art. 5 bis del d.l. 93/2013 (Artt. 22 e 23 Cdl) e secondo i requisiti delineati nell'Intesa del 27 novembre 2014 (soggetta a rivisitazione)

✓ mappatura continua, quantitativa e qualitativa, dei A) dei servizi specializzati (centri antiviolenza e case rifugio) nonché B) dei programmi per gli uomini autori di violenza e C) dei servizi generali, per verificarne l'affidabilità, la capacità di accoglienza e di lavoro in rete con i servizi specializzati

✓ garanzia dei finanziamenti da parte delle Regioni/Province Autonome, attraverso la necessaria complementarietà di risorse finanziarie statali, regionali, comunali nonché l'apporto di eventuali fondi comunitari nell'ottica della necessaria integrazione dei diversi livelli istituzionali e delle diverse policy.

Priorità 2.2. Percorsi di empowerment economico finanziario, lavorativo e autonomia abitativa, per il conseguimento della quale si prevede di implementare i seguenti interventi:

✓ potenziamento dei centri antiviolenza, delle case rifugio e dei percorsi di autonomia in una logica di rete e di partenariato, per azioni innovative e modelli di intervento che si muovano nell'ottica dell'empowerment

- ✓ diffusione delle buone prassi già esistenti rispetto all'utilizzo del Fondo Sociale Europeo per le vittime di violenza, evidenziandone gli elementi di replicabilità e trasferibilità agli altri territori
- ✓ monitoraggio degli esiti delle attività realizzate sul Piano precedente e identificazione, di intesa con le Regioni, delle possibili priorità di intervento per il triennio di vigenza del Piano
- ✓ supporto, in via sperimentale, di un progetto per permettere di affrontare il tema dell'indebitamento delle donne vittime di violenza a causa della violenza stessa che hanno vissuto
- ✓ apposito monitoraggio quali-quantitativo sull'utilizzo del congedo indennizzato per le donne vittime di violenza maschile al fine di verificarne l'effettività e riflettere su eventuali modifiche, revisioni e avvio di apposite campagne informative (di concerto con Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Consigliera Nazionale di Parità, associazioni sindacali e datoriali)
- ✓ costruzione di apposite politiche ed iniziative volte all'inserimento/reinserimento lavorativo delle donne vittime di violenza (per esempio attraverso adeguati incentivi fiscali), in collaborazione con le reti territoriali e l'associazionismo rilevante (di concerto con Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sindacati, Regioni, Enti Locali, ANPAL).

Priorità 2.3. La linea telefonica gratuita h 24 nazionale antiviolenza 1522 per la quale si prevede:

- ✓ il potenziamento della linea telefonica 1522, garantendo che gli strumenti di protezione si realizzino all'interno di sistemi integrati nelle reti e di governance territoriale stabiliti con i centri ed i servizi di supporto generali e specializzati.

Priorità 2.4. Protezione e supporto delle/dei minori vittime e/o testimoni di violenza intrafamiliare che prevede:

- ✓ realizzazione di azioni specifiche di protezione e tutela delle/dei minori vittime della C.d. violenza assistita
- ✓ adozione di iniziative volte a potenziare e qualificare la tutela e la presa in carico delle/dei minori vittime di violenza assistita e delle orfane e degli orfani di femminicidio (attraverso il Dipartimento per le politiche della Famiglia e il coinvolgimento di Regioni e le Province autonome)
- ✓ specifiche iniziative per assicurare adeguati percorsi di sostegno, anche di natura economica, rivolti alle/i minori orfane/i di femminicidio e alle loro famiglie, affidatarie o adottive
- ✓ avvio dell'iter per la predisposizione e l'adozione di Linee Guida nazionali, con il coinvolgimento di tutti gli attori a vario titolo coinvolti, al fine di definire un quadro organico e omogeneo di interventi in tutte le realtà territoriali.

Priorità 2.5. Rendere operativo il percorso per le donne che hanno subito violenza, nel cui ambito si prevede di attivare i seguenti interventi:

- ✓ perfezionamento della redazione delle Linee guida nazionali (approvate il 24.11.2017) per le Aziende sanitarie e ospedaliere in tema di soccorso e assistenza alle donne, italiane e straniere che abbiano subito una qualsiasi forma di violenza, e agli eventuali figlie/figli minori testimoni e/o vittime di violenza assistita che accedano al Pronto Soccorso insieme alla madre
- ✓ recepimento delle linee guida da parte delle Aziende sanitarie e ospedaliere che al loro interno abbiano un Pronto Soccorso ed eventuale aggiornamento dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) a livello nazionale e/o regionale
- ✓ implementazione del Percorso attraverso le positive esperienze realizzate in ambito ospedaliero rispetto alla prima accoglienza sanitaria integrata con i Centri antiviolenza e le reti territoriali
- ✓ rafforzamento delle risposte delle strutture specialistiche del Sistema Sanitario Nazionale, garantendo uno specifico sostegno alle donne che presentano patologie connesse alla violenza subita.

L'ASSE PERSEGUIRE E PUNIRE è articolato nelle seguenti priorità d'azione:

Priorità 3.1. Garantire la tutela delle donne vittime di violenza (compreso lo stalking) attraverso una efficace e rapida valutazione e gestione del rischio di letalità, gravità, reiterazione e recidiva nel cui ambito si prevede di attivare i seguenti interventi:

- ✓ costituzione di un apposito tavolo tecnico con la partecipazione della Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri e ogni altra istanza rilevante pubblica e/o privata, che individui e definisca un modello condiviso di approccio, trattazione, gestione e valutazione del rischio, con particolare riferimento ai casi che avvengono in ambito domestico e alle violenze sessuali

- ✓ monitoraggio e valutazione d’impatto del "Protocollo E.V.A." della Polizia di Stato e delle buone prassi del Prontuario Operativo dell’Arma dei Carabinieri per consolidarne l’adozione su tutto il territorio nazionale
- ✓ rispetto alla valutazione e gestione del rischio di recidiva dei detenuti per reati di violenza contro le donne, il Ministero della Giustizia si impegnerà a:
 - ✓ rafforzare la Cabina di regia interdipartimentale quale struttura con funzioni di ricerca, studio e coordinamento per la elaborazione di dati, la verifica delle iniziative e l’individuazione di buone prassi sul territorio
 - ✓ collaborare con Università e Centri di ricerca riconosciuti per realizzare studi e ricerche scientifiche per individuare i fattori di rischio;
 - ✓ adottare tecniche, buone prassi e metodologie consolidate ed efficaci di valutazione e gestione del rischio di recidiva dei detenuti per violenza in collaborazione con le Istituzioni e i servizi del territorio secondo linee guida coerenti col principio di trattamento individualizzato e di tutela delle vittime
 - ✓ aggiornare le linee di indirizzo per il recupero e reinserimento degli uomini autori di violenza (allegato G del Piano straordinario di cui al d.l. 93/2013)
 - ✓ promuovere intese con le Regioni e gli organismi del territorio per la realizzazione di azioni e interventi dedicati ai detenuti autori di violenza.

Priorità 3.2. Migliorare l’efficacia dei procedimenti giudiziari a tutela delle vittime di abusi e violenze e di delitti connessi alla violenza maschile contro le donne, che prevede i seguenti interventi:

- ✓ azione di monitoraggio negli Uffici giudiziari per l’individuazione di buone prassi in materia di indagini sulla violenza di genere e la previsione tabellare di sezioni specializzate, anche nella prospettiva di diffondere i modelli organizzativi migliori per tempestività ed efficacia della risposta giudiziaria (CSM).

A questi assi se ne aggiunge uno ulteriore, “**ASSISTENZA E PROMOZIONE**”, che ha carattere di supporto a quanto si realizza nei tre assi sopra richiamati, e presenta le principali misure che il Dipartimento per le Pari Opportunità ha già attivato per realizzare un’adeguata raccolta dati ed un’azione sia di monitoraggio quali-quantitativo sia di valutazione. Le priorità sono le seguenti:

- ✓ rafforzamento gestione, monitoraggio e valutazione e raccolta dati, a sua volta declinato nei seguenti interventi:
 - costruzione di un sistema informativo integrato finalizzato a contenere i dati relativi al fenomeno della violenza contro le donne nelle sue varie forme, compresa l’implementazione d’indagini campionarie periodiche sulla violenza contro le donne e sugli stereotipi e pregiudizi connessi ai ruoli di genere e gli atteggiamenti e la tolleranza verso le diverse forme di violenza (ISTAT)
 - valutazione degli esiti degli interventi attuali contro la violenza contro le donne dalla fase di definizione (valutazione ex ante) a quella d’implementazione (valutazione in itinere) fino alla sua conclusione (valutazione ex post) (IRPPS-CNR)
 - ✓ il bilancio di genere: avvio della prima fase sperimentale dell’adozione di un bilancio di genere per la valutazione del diverso impatto delle politiche di bilancio su uomini e donne, in termini di denaro, servizi, tempo e lavoro non retribuito che coinvolge tutte le Amministrazioni centrali dello Stato incluse le articolazioni periferiche e la Presidenza del Consiglio dei Ministri (DPO, Ministero dell’Economia e Finanze, Istat - individuazione degli indicatori utili al monitoraggio dell’impatto sul genere delle politiche distinte per genere nel Piano Statistico nazionale)
 - ✓ Promozione e comunicazione.

Come si accennava, inoltre, il Piano specifica, a titolo esemplificativo, una serie di misure di protezione, prevenzione e rafforzamento delle capacità di punizione degli autori di violenze verso le donne migranti, rifugiate e richiedenti asilo. In sostanza, per ognuno degli assi precedentemente descritti, vengono suggerite azioni che riguardano tale target di destinatarie che, per la maggiore vulnerabilità determinata dalla loro condizione migratoria, richiedono strumenti di intervento costruiti ad hoc.

In merito alla prevenzione si cita, ad esempio:

- ✓ la promozione di modelli di inclusione di donne e uomini migranti, al fine di contrastare le discriminazioni di genere e la violenza maschile sulle donne
 - ✓ il sostegno alla prevenzione e la lotta contro pratiche dannose e lesive, anche legate all'onore, come il matrimonio precoce/forzato e le MGF/C;
 - ✓ una formazione specifica e approfondita sui temi della violenza e della salute dei migranti a tutte/i le/gli operatrici/ori del terzo settore del privato sociale e del pubblico che lavorano con i/le migranti, comprese le/i mediatrici/ori culturali;
 - ✓ campagne di sensibilizzazione dedicate alle donne migranti utilizzando la comunicazione formale e non formale con il coinvolgimento delle mediatrici linguistiche e culturali formate sulle questioni della violenza maschile contro le donne;
 - ✓ campagne informative attraverso le scuole medie e gli istituti di formazione sui matrimoni precoci e forzati; attivazione dei sistemi di comunicazione e informazione/sensibilizzazione tra i Paesi di provenienza delle vittime e quello di accoglienza, anche con l'aiuto delle reti diplomatiche;
 - ✓ una revisione del linguaggio contenuto nei testi per l'apprendimento dell'italiano in ottica di informazione e prevenzione della violenza maschile contro le donne, e di approccio non stereotipato sul genere, in modo tale da sostenere un percorso di consapevolezza e educazione delle donne straniere;
 - ✓ rafforzamento della consapevolezza e delle competenze degli operatori pubblici e privati che operano quotidianamente nel settore, istituendo (qualora mancanti) o rafforzando (qualora in essere) meccanismi di rinvio e collegamento tra il sistema di asilo e i meccanismi di identificazione e di risposta alla violenza nelle forme già previste nel sistema nazionale;
 - ✓ sviluppo di linee guida e procedure di prima e seconda accoglienza per le/gli operatrici/ori al fine di renderli in grado di integrare nell'approccio multiculturale l'ottica di genere, i diritti umani delle donne e la conoscenza della fenomenologia e le conseguenze della violenza maschile sulle donne, anche in ambito dei contesti migratori continuamente in trasformazione;
 - ✓ formazione apposita di tutti i soggetti del pubblico e del privato coinvolti a vario titolo nella procedura di prima e seconda accoglienza, al fine di prevenire o prendere in carico situazioni di violenza vissuta, informare e orientare le donne su come agire per garantire i propri diritti umani e il diritto alla salute a donne di ogni età richiedenti asilo e beneficiarie di protezione internazionale e protezione umanitaria, su come agire in rete per recuperare traumi ed evitare la ri-vittimizzazione, e con quali reti territoriali;
 - ✓ formazione dei traduttori e delle traduttrici e dei componenti delle Commissioni territoriali sui temi della violenza e l'adozione dell'approccio di genere, in merito all'identificazione e al referral di persone sopravvissute alle varie forme di violenza a partire da quelle fisiche e sessuali, come pure al sostegno successivo;
 - ✓ assicurazione di una parte specifica sui matrimoni forzati/precoci nel programma formativo obbligatorio degli insegnanti.
- In merito all'asse protezione e sostegno:
- ✓ l'adeguamento delle conoscenze e degli strumenti d'intervento riguardo l'emersione e la presa in carico di situazioni vissute di violenza maschile, dei professionisti del pubblico e del privato sociale che lavorano con le migranti, rifugiate e richiedenti asilo;
 - ✓ il rafforzamento delle sinergie tra le diverse componenti che agiscono nelle attività di contrasto dei fenomeni citati (sindacati, le forze dell'ordine, i centri antiviolenza e le componenti dell'associazionismo del terzo settore) mettendo il lavoro regolare al centro di politiche coordinate;
 - ✓ il consolidamento e sviluppo della rete dei soggetti attivi, coinvolgendo le associazioni sindacali e gli enti come il patronato e gli sportelli di ascolto sindacali che spesso sono interfaccia diretta con molte donne che richiedono l'emissione o il rinnovo del permesso di soggiorno o altre prestazioni di carattere socio-assistenziale;
 - ✓ informazione adeguata sui servizi di sostegno e le misure legali disponibili in una lingua comprensibile, quando sono vittime di violenza;
 - ✓ l'accesso a servizi di protezione e di supporto adeguati ai bisogni specifici delle donne migranti di ogni età;

- ✓ un coordinamento tra i consolati dei Paesi stranieri in Italia e lo Stato Italiano, per favorire la protezione consolare e facilitare il sostegno e la risoluzione di casi di violenza per donne migranti che hanno diritto a tale protezione, conformemente ai loro obblighi derivanti dal diritto internazionale;
- ✓ percorsi di accompagnamento (sociale-legale-lavorativo); adeguamento dell'accoglienza e dell'orientamento del personale operante nei servizi presso ogni sito e livello del sistema di accoglienza per implementare interventi mirati in ciascuna delle 4 aree su cui la violenza impatta (salute, psicosociale, sicurezza, legale);
- ✓ sviluppo di linee guida e/o protocolli di intervento sui matrimoni forzati/precoci e le pratiche dannose relative all'onore, per armonizzare le attività di prevenzione e protezione delle donne in un'ottica di politiche integrate ed armonizzate tra il livello nazionale e quelli regionali;
- ✓ miglioramento di conoscenze e competenze per la gestione dei casi tra i principali attori coinvolti nel sostegno alle vittime di matrimoni precoci e forzati.

In merito all'asse di servizio:

- ✓ miglioramento della conoscenza e del monitoraggio del fenomeno attraverso l'elaborazione di metodologie di stima sulla diffusione e sulla valutazione del rischio
- ✓ miglioramento della conoscenza e del monitoraggio del fenomeno attraverso un sistema di raccolta dati sulla prevalenza e sulla stima del rischio per le bambine e le ragazze
- ✓ monitoraggio dell'attività dei centri di riferimento regionali del Ministero della Salute per orientare l'offerta dei servizi sanitari in base alla domanda espressa.

Ulteriori misure specifiche riguardano gli impegni internazionali e nazionali in capo al Ministero degli Esteri e della Cooperazione internazionale, ovvero:

- ✓ promozione di programmi a favore dell'empowerment delle donne, della loro piena partecipazione ai processi di sviluppo e a favore della lotta a ogni forma di violenza contro le donne e le bambine, in particolare rispetto a pratiche tradizionali dannose quali le mutilazioni genitali femminili e i matrimoni precoci e forzati;
- ✓ sostegno a programmi di cooperazione contro la violenza sulle donne in Afghanistan, Bolivia, Etiopia, Gibuti, Kenya, Myanmar, Somalia, Senegal e Sudan, cui si aggiungono i contributi volontari italiani a favore del bilancio di UNFPA e UN Women e dei programmi UNFPA/UNICEF contro le mutilazioni genitali femminili;
- ✓ elaborazione di Linee guida nazionali su violenza e uguaglianza di genere nell'azione umanitaria, potenziamento dei progetti a sostegno delle donne;
- ✓ aumento, del contributo della Cooperazione italiana con riferimento a iniziative in contesti di emergenza, coerentemente con l'impegno italiano in materia.

Il **modello di governance** del Piano ricalca quello del precedente Piano Straordinario. I livelli di governo sono, dunque, i seguenti:

✓ **Governo centrale:** assume funzioni centrali di direzione, coordinamento del sistema e pianificazione delle azioni in sinergia con le Amministrazioni centrali, le Regioni, gli Enti locali e le realtà del Privato Sociale e dell'associazionismo non governativo impegnate nel contrasto alla violenza e nella protezione delle vittime (Centri Anti Violenza). Le articolazioni di tali funzioni sono rappresentate:

- dalla Cabina di regia interistituzionale;
- dal Comitato tecnico di supporto alla Cabina, in sostituzione del precedente Osservatorio nazionale sulla violenza, come strumento di sostegno della Cabina di Regia nelle sue funzioni e di monitoraggio dell'attuazione del Piano, anche attraverso proposte di aggiornamento degli interventi e approfondimenti tematici.

✓ **Governance territoriale:** le Regioni/Province Autonome garantiscono le funzioni di coordinamento sul proprio territorio delle diverse istanze, coinvolte sia in considerazione delle funzioni ad esse assegnate dalla normativa vigente sia in relazione all'esigenza di connessione tra il governo centrale e i singoli territori. Il livello della governance regionale, che ricalca quello del livello nazionale, dovrà assicurare a livello politico (cabina di regia inter istituzionale, tavoli inter assessorili, ecc...) la piena integrazione e coordinamento delle politiche regionali a sostegno delle donne vittime di violenza e la più ampia condivisione di obiettivi, interventi e azioni con tutte le istanze rilevanti.

Il livello della governance territoriale è individuato nelle **reti territoriali antiviolenza** che garantiscono, negli ambiti territoriali di riferimento, il raccordo operativo e la comunicazione tra tutti i servizi generali e specializzati che operano nel campo della prevenzione, protezione e del contrasto alla violenza maschile contro le donne (Centri antiviolenza, Case Rifugio, Servizi sociali e sanitari territoriali, Forze dell'Ordine, Magistratura, Presidi ospedalieri, altri soggetti istituzionali e soggetti qualificati del terzo settore, servizi per il lavoro) al fine di consentire un'adeguata presa in carico, l'effettiva protezione delle donne vittime di violenza, insieme a quella delle/dei loro figlie/i minori - soprattutto nelle situazioni di emergenza nell'ambito di un sistema omogeneo e coordinato di interventi di tutela e di accompagnamento delle donne nei percorsi di uscita dalla violenza, che siano rispettosi delle loro autonome decisioni e che pongano particolare attenzione all'integrazione degli interventi di tutela ed accoglienza con le politiche sociali, sanitarie, formative, abitative e del lavoro. I sistemi di governance territoriale si avvarranno dei dati di monitoraggio e di analisi forniti dagli Osservatori regionali ovvero dai diversi sistemi informativi esistenti.

Il Piano Strategico non esplicita le risorse finanziarie dedicate alla sua attuazione, limitandosi ad affermare "la piena responsabilizzazione di tutte le Amministrazioni interessate" e che "le risorse impegnate dal Dipartimento per le Pari Opportunità e dalle diverse Amministrazioni nell'ambito del Piano dovranno essere accompagnate da un preciso impegno, anche finanziario corrente, dei diversi Ministeri coinvolti nella gestione delle proprie attività e dovranno altresì tenere in considerazione le opportunità offerte a livello regionale o di fondi europei".

2. Le caratteristiche del piano di valutazione

2.1 Finalità

Sulla base del quadro di riferimento descritto in premessa, mediante l'attuazione del Piano di Valutazione si intende perseguire le seguenti finalità:

- ▲ misurare risultati ed effetti ottenuti dagli interventi attuati a valere sul Piano 2015-17 e favorire un incremento dell'efficacia e dell'efficienza nell'attuazione del Piano 2017-20;
- ▲ garantire la qualità delle valutazioni attraverso una corretta pianificazione (anche con riferimento ai dati necessari da raccogliere e gestire);
- ▲ agevolare la comprensione di "cosa" e "come" funziona (o ha funzionato nel caso del Piano 2015-17) nei diversi settori di intervento;
- ▲ contribuire alla programmazione attuativa degli interventi del Piano 2017-2020;
- ▲ consentire l'assunzione di decisioni da parte del DPO sulla base di informazioni desunte dalle valutazioni;
- ▲ assicurare che le valutazioni forniscano informazioni utili per le relazioni periodiche di attuazione dei Piani che l'Italia è impegnata a sviluppare nell'ambito del controllo dell'applicazione della Convenzione di Istanbul condotta dal GREVIO⁸.

L'approccio adottato con questo Piano di Valutazione è di **tipo "aperto" e partenariale** con l'esplicitazione pubblica dei temi e delle domande valutative e l'identificazione dell'approccio metodologico connesso alle attività di valutazione da implementare.

Come anticipato in premessa, si ribadisce il carattere *aperto* di un documento che può essere via via affinato ed integrato sulla base dei contenuti e delle attività che caratterizzeranno, nel concreto, il processo valutativo, in modo da soddisfare particolari esigenze conoscitive e riallineare l'attività di valutazione rispetto a specifici aspetti che dovessero emergere nel corso dell'attuazione, in particolare del Piano 2017-20.

2.2 Fasi di valutazione

Il percorso valutativo si articola temporalmente, e con diverso riferimento ai due Piani, in tre fasi.

⁸ Il GREVIO è un organismo creato ad hoc, ai sensi di quanto previsto dall'art. 66 della Convenzione d'Istanbul, per monitorare l'applicazione degli impegni assunti dagli Stati che hanno aderito alla Convenzione.

a) Valutazione ex ante: propedeutica e funzionale alla definizione operativa del Piano 2017-20, è finalizzata a migliorare la qualità della progettazione attuativa del Piano stesso nella prospettiva, in particolare, di messa a punto del suo sistema di monitoraggio e della sua funzionalità rispetto al processo di valutazione che ne accompagnerà l'attuazione. Essa inoltre consente di fare emergere:

- il **beneficio potenziale** che deriverebbe dalla adozione del Piano;
- le **modalità attuative/organizzative** maggiormente in grado di assicurare livelli soddisfacenti tanto di efficienza gestionale quanto di efficacia.

Le dimensioni di valutazione prese in considerazione sono le seguenti:

- analisi dell'**approccio strategico** assunto nel Piano;
- analisi degli **strumenti** e delle **modalità attuative** del monitoraggio quali-quantitativo del Piano.

Riguardo alla **strategia del Piano**, la valutazione ex-ante prende in esame sia la coerenza interna che la coerenza esterna dello stesso, a partire dal quadro di analisi valutativa del fenomeno della violenza di genere su cui il Piano insiste. Per quanto attiene la **coerenza esterna**, si procede, in primo luogo, all'analisi dei contenuti del Piano e della documentazione relativa ad altri strumenti di programmazione regionale, nazionale e comunitaria che contribuiscono al fenomeno d'interesse. Su questa base si individuano e qualificano, quindi, i fabbisogni e il loro riscontro nelle scelte indicate nel Piano in termini di rilevanza della strategia, degli obiettivi, e anche di policies/azioni. Sempre con riferimento alla dimensione della "coerenza", l'analisi prende in considerazione la relazione del Piano con il contesto programmatico in cui questo si colloca, "tarando" gli interventi in esso previsti rispetto ad altri programmi o politiche che operano/opereranno in Italia sul fenomeno. Inoltre, se dovesse emergere l'esigenza, si procederà anche ad una verifica in merito alla gerarchia delle priorità suggerendo eventuali revisioni e/o aggiustamenti.

Rispetto alla valutazione della **coerenza interna** del Piano, l'analisi prende in considerazione le motivazioni e gli obiettivi sottostanti la strategia scelta. Quindi si analizzano le relazioni e complementarità tra le diverse azioni del Piano, facendo emergere il contributo agli obiettivi del Programma sia di ciascuna di esse sia in combinazione tra loro. Inoltre, si prenderà in esame in che misura le risorse finanziarie sono sufficienti, e se vi possono essere conflitti tra priorità, ed a fronte di questa eventualità, quale può essere il policy-mix alternativo.

Nel caso della seconda dimensione di analisi valutativa, quella costituita da strumenti e modalità attuative del monitoraggio quali-quantitativo del Piano (anche sulla base dei rilievi espressi dalla Corte dei Conti nella Delib.n.9/2016/G), essa riguarda la stima delle realizzazioni e dei risultati che attraverso il Piano si intendono conseguire. Si tratta di un'area di studio che comporta una specifica attenzione al sistema degli indicatori (sia di realizzazione sia di risultato), proposti nell'allegato al Piano, che dovrebbe essere messo a punto nei mesi a venire da parte del DPO. La verifica di tali indicatori dovrà riguardare i criteri di misurabilità degli stessi e di utilizzabilità ai differenti livelli di responsabilità rispetto al Piano, non solo a fini di sorveglianza ma anche di monitoraggio.

b) Valutazione in itinere, relativa alla capacità degli interventi attuati di conseguire la strategia assunta nei due Piani, con una specifica rilevanza per quanto attiene il Piano 2017-20.

In particolare, mediante la valutazione in itinere si intende acquisire elementi valutativi rispetto:

- al grado di realizzazione delle attività promosse;
- all'avanzamento nella realizzazione degli obiettivi previsti nei Piani;
- alle difficoltà incontrate nella fase di attuazione;
- ai possibili correttivi per migliorare la programmazione attuativa nello specifico del Piano 2017-20.

Le dimensioni di analisi interessate sono sia quella **descrittiva**, vale a dire i cambiamenti positivi e negativi, attesi e inattesi, direttamente o indirettamente legati agli interventi attuati, sia quella **causale** e cioè la connessione degli interventi attuati e i cambiamenti rilevati. Questi possono richiedere una spiegazione di quello che è accaduto, oppure chiedersi se siano stati gli interventi a causare il cambiamento rilevato o ancora chiedere se e come questi interventi abbiano contribuito a determinare il cambiamento.

In termini operativi, l'analisi condotta prende in considerazione:

- il conseguimento degli obiettivi specifici dei due Piani (in particolare quello 2017-20);
- i livelli di realizzazione e i risultati degli interventi attuati;

- le problematiche incontrate nella fase di attuazione e le modalità/azioni che, in particolare per quanto attiene il Piano 2017-20, possono essere implementate per il loro superamento.

Nello specifico, vengono elaborati tutti i dati di monitoraggio e i dati ufficiali disponibili al fine di quantificare autonomamente eventuali indicatori di interesse e a “tematizzare” la valutazione facendo riferimento ad ambiti di intervento chiave. Sulla base di realizzazioni e output previsti, saranno compilate apposite matrici multicriterio con le quali formulare giudizi descrittivi sullo stato di attuazione fisico-finanziario del Piano.

In sintesi, la valutazione in itinere consente di esaminare l’efficienza, l’efficacia, l’impatto e, ove pertinente, il *follow up* degli interventi realizzati rispetto al conseguimento delle priorità assunte nei due Piani e quindi del valore aggiunto che esso è in grado di apportare all’attuazione della Convenzione d’Istanbul.

È da evidenziare che questa analisi valutativa avrà un carattere prettamente formativo e ciò nella finalità di offrire al DPO e agli altri soggetti istituzionali a vario titolo responsabili dell’attuazione, soprattutto per quanto riguarda il Piano 2017-20, di operare aggiustamenti negli interventi implementati e/o nelle loro modalità di attuazione a fronte sia di scostamenti rispetto a quanto previsto sia di cambiamenti di contesto.

c) Valutazione finale, che riguarda il solo Piano 2015-17, volta a verificare il *cosa* si è prodotto attraverso l’analisi dei risultati e gli effetti conseguiti dagli interventi realizzati a valere sui finanziamenti erogati sul Piano.

Con questa analisi valutativa si intende soddisfare l’esigenza conoscitiva di *policy maker*, *stakeholder* e potenziali destinatari delle policy e, più in generale, dei cittadini in quanto contribuenti. Lo scopo è comprendere se e quanto gli interventi implementati dal Piano sono stati in grado di contribuire al conseguimento degli obiettivi che erano stati fissati.

A questo proposito è comunque opportuno avvertire che con la valutazione finale non si sarà in grado di misurare l’impatto prodotto in termini di riduzione della violenza contro le donne: è questo infatti un effetto che è possibile misurare solo dopo un significativo periodo di tempo (almeno 2/3 anni) dalla conclusione dei diversi interventi attuati a valere sul Piano, e su cui agiscono fattori sociali e culturali i cui impatti sulla sola violenza di genere è molto difficile isolare.

3. Il disegno della valutazione

3.1 Il quadro concettuale

L’accordo DPO–CNR propone un forte accento sulla centralità dei processi valutativi quali fondamentali strumenti di “*knowledge management*” a disposizione del DPO e degli altri soggetti centrali e locali interessati, a vario titolo, all’attuazione dei Piani, anche al fine di “migliorarne l’esecuzione, l’efficienza, l’efficacia, e la qualità dei progetti implementati”.

In particolare, rispetto al Piano 2017-20 la valutazione assume uno specifico rilievo in ogni fase del processo di programmazione operativa: dalla verifica *ex ante* della solidità e coerenza della strategia e degli obiettivi, a quella *in itinere* di supporto all’attuazione e alla sorveglianza degli interventi implementati, fino a quella *ex post* dei risultati degli interventi realizzati.

La valutazione dei Piani sarà, dunque, basata su metodi, dati e strumenti rigorosi e condivisi, tali da consentire uniformità e confrontabilità negli esiti dei processi valutativi condotti e fornire quegli elementi informativi necessari per una *governance* consapevole dei processi attuativi e per una adeguata *accountability* nell’utilizzo delle risorse pubbliche investite in un periodo che attraverso i due Piani abbraccia il sessennio 2015-20.

In tal senso, la valutazione dei Piani si realizza ponendo il focus sui seguenti piani di analisi:

- ▲ valutazione delle attività realizzate **in relazione ai risultati attesi**: un ambito valutativo che si focalizza sugli effetti conseguiti dai Piani, e in particolare di quello del 2015-17;
- ▲ valutazione dei **processi e dei meccanismi attuativi**: una dimensione valutativa attenta, quindi, agli aspetti di implementazione dei Piani (**valutazione d’implementazione**).

3.2 Aree tematiche e oggetti di valutazione

L'identificazione delle aree tematiche e degli oggetti della valutazione è avvenuta facendo riferimento ai risultati che ci si propone di raggiungere in coerenza con gli obiettivi dei due Piani. Prima di presentare le aree tematiche d'interesse è opportuno anticipare due avvertenze.

La prima attiene in particolare il Piano 2015-17 rispetto al quale **non si dispone di fonti informative strutturate e sistematiche di dati finanziari e fisici di monitoraggio**. Il sistema di raccolta dati è stato, di fatto, avviato dal DPO solo nella seconda metà del 2016 ed è limitato a informazioni di carattere finanziario. Inoltre, questo sistema non è stato alimentato con continuità e presenta caratteri di frammentarietà. Si tratta di una criticità che, richiamata anche dalla Corte dei Conti a pag. 32 del rapporto dianzi citato, comporta la necessità per il valutatore di realizzare indagini specifiche per l'acquisizione degli elementi informativi necessari alla valutazione, ciò che potrebbe generare una dilatazione nei tempi previsti per la WP5 nel progetto di massima allegato all'Accordo.

La seconda avvertenza, come si è già anticipato, riguarda gli oggetti di valutazione di seguito proposti che potranno essere aggiornati in considerazione delle variazioni del contesto di riferimento che andranno ad incidere sull'attuazione degli interventi in particolare del Piano 2017-20. Il processo valutativo relativamente a questo Piano presuppone, infatti, un approccio iterativo e interattivo finalizzato a verificare la dimensione di efficienza ed efficacia degli interventi attuati.

Nelle tabelle di seguito riportate (tab. 3.1 e 3.2), con riferimento a ciascuna area tematica, sono stati identificati gli oggetti di valutazione; in relazione a ciascuno degli oggetti identificati, si riportano le principali fonti informative cui fare riferimento per l'analisi valutativa che si intende attuare.

Tabella 3.1 Piano 2015-17: aree tematiche, oggetti della valutazione e fonti disponibili

Aree tematiche	Oggetto di valutazione	Fonti disponibili
<i>Informazione e coinvolgimento della collettività sul fenomeno della violenza contro le donne e sensibilizzazione degli operatori dei settori dei media</i>	Aumentare nella popolazione italiana la consapevolezza della violenza che colpisce le donne attraverso l'implementazione di specifiche campagne di informazione e di azioni di sensibilizzazione nei confronti degli operatori dei settori dei media e di promozione di un "linguaggio di genere".	Indagine ad hoc
<i>Diffusione nelle scuole di una cultura rispettosa delle pari opportunità di genere e di rigetto di ogni forma di violenza nei confronti delle donne</i>	Prevenire attraverso un'azione capillare di sensibilizzazione, informazione e formazione degli studenti delle scuole di ogni ordine e grado, ogni forma di discriminazione di genere e di violenza nei confronti delle donne, anche attraverso un'adeguata valorizzazione della tematica sui libri di testo. In questo ambito, di rilievo la formazione dei docenti alla relazione e contro la violenza e la discriminazione di genere	Indagine ad hoc
<i>Efficacia della rete dei servizi specialistici dedicati a aiutare le donne che subiscono violenza</i>	Miglioramento e potenziamento della rete dei centri anti violenza, delle case rifugio e più in generale dei servizi territoriali dedicati a prevenire ogni forma di maltrattamento delle donne e a offrire assistenza e sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli. In questo ambito, di rilievo è la formazione di tutte le professionalità che operano in questi servizi	Indagine ISTAT 2018 Indagine ad hoc condotta nella WP3 prevista nel programma di massima dell'Accordo
<i>Efficacia delle azioni attuate per la protezione delle donne vittime di violenza e il loro re-inserimento sociale</i>	Miglioramento dell'efficacia degli interventi implementati per proteggere le donne vittime di violenza e sostenere il re-inserimento socio-lavorativo, anche grazie al rafforzamento dei soggetti attivi sul territorio e delle istituzioni coinvolte	Indagine ad hoc condotta nella WP3 prevista nel programma di massima dell'Accordo

Aree tematiche	Oggetto di valutazione	Fonti disponibili
<i>Efficacia dei progetti dedicati al recupero degli uomini maltrattanti</i>	Ampliamento e consolidamento degli interventi per il recupero e l'accompagnamento dei soggetti responsabili di atti di violenza contro le donne finalizzati a limitare i casi di recidiva	Indagine ad hoc condotta nella WP3 prevista nel programma di massima dell'Accordo
<i>Governance degli interventi attuati per prevenire e contrastare ogni forma di violenza contro le donne</i>	Funzionamento del sistema di governance tra i diversi soggetti che a diverso titolo e livello di governo contribuiscono a prevenire, contrastare e sostenere le donne vittime di violenza	Indagine ad hoc

Tabella 3.2 Piano 2017-20: Aree tematiche, oggetti della valutazione e fonti disponibili

Aree tematiche	Oggetto di valutazione	Assi e priorità	Fonti disponibili
Sensibilizzare l'opinione pubblica sulle cause e conseguenze della violenza maschile sulle donne e sul ruolo che i mass media possono avere nel generare stereotipi di genere e sessismo	Accrescere, attraverso campagne di comunicazione mirate, la consapevolezza nella popolazione italiana del fenomeno della violenza maschile sulle donne, la diffusione e radicamento di una corretta cultura della relazione uomo-donna libera da stereotipi e da violenza di genere	Asse 1 priorità 1.1 e priorità 1.5	Sistema di monitoraggio del Piano Indagine ad hoc
Radicamento nelle scuole di una cultura rispettosa delle pari opportunità di genere e di rigetto di ogni forma di violenza nei confronti delle donne	Rafforzare nel sistema scolastico la funzione dell'istruzione e della formazione quale agente di penetrazione e sviluppo di una cultura rispettosa delle differenze di genere e di contrasto a ogni forma di discriminazione e di violenza nei confronti delle donne	Asse 1 priorità 1.2	Sistema di monitoraggio del Piano Indagine ad hoc
Diffusione nel settore pubblico e del privato sociale di competenze in materia di intercettazione, emersione, valutazione del rischio e di presa in carico e gestione dei casi di violenza contro le donne	Migliorare le capacità d'intervento delle amministrazioni pubbliche centrali e locali e dei soggetti del privato socio-assistenziale che a diverso titolo sono coinvolte nel fenomeno della violenza maschile nei confronti delle donne, attraverso un'azione di formazione finalizzata a favorire il riconoscimento ed emersione del fenomeno e a stabilire e garantire la corretta presa in carico delle vittime di violenza	Asse 1 priorità 1.3	Sistema di monitoraggio del Piano Indagine ad hoc
Rafforzare l'impegno preventivo contro la recidività degli uomini autori di violenza maschile contro le donne	Potenziamento dei programmi d'intervento di carattere preventivo e di trattamento per uomini autori di violenza o potenziali tali	Asse 1 priorità 1.4	Sistema di monitoraggio del Piano Indagine ad hoc condotta nella WP3 prevista nel programma di massima dell'Accordo
Potenziare la presa in carico delle donne che hanno sofferto violenza attraverso le reti territoriali che assicurano servizi di accoglienza protezione, assistenza, sicurezza e reinserimento socio-lavorativo e i servizi dedicati a aiutare le donne che subiscono violenza	Miglioramento e sviluppo delle reti territoriali dei servizi di protezione, assistenza, sicurezza ed empowerment (sia specializzati sia generali) rafforzandone l'efficacia	Asse 2 priorità 2.1, 2.2, 2.3, 2.4 e 2.5	Indagine ISTAT 2018 Sistema di monitoraggio del Piano Indagine ad hoc condotta nella WP3 prevista nel programma di massima dell'Accordo

Are tematiche	Oggetto di valutazione	Assi e priorità	Fonti disponibili
Efficacia degli interventi di contrasto e di pena dei soggetti autori di violenza nei confronti delle donne e dei figli	Miglioramento dell'efficacia dei procedimenti giudiziari nei confronti degli autori di violenza sulle donne e dei procedimenti di tutela delle donne attraverso la valutazione e gestione dei rischi di letalità e di reiterazione /recidività	Asse 3 priorità 3.1 e 3.2	Sistema di monitoraggio del Piano Indagine da hoc

3.3 Le domande di valutazione

Un ambito di particolare rilevanza nel processo di messa a punto del percorso di valutazione è rappresentato dalle **domande** alle quali si intende dare risposta attraverso le analisi valutative. Come è stato sottolineato in diversi documenti in materia riferiti ad esempio alla programmazione dell'Unione Europea, *“una valutazione che pone domande rilevanti, realistiche e circoscritte ha molte più possibilità di fornire informazioni e analisi utili per influenzare i percorsi di sviluppo definiti da programmi operativi”*. L'utilità delle domande di valutazione è quella di non disperdere l'azione valutativa, circoscrivendone il campo d'interesse su quegli ambiti di conoscenza (come ad esempio, avanzamento e realizzazione della strategia e degli obiettivi individuati, grado di realizzazione delle iniziative progettuali attuate; risultati e impatti intermedi e finali delle azioni finanziate) che consentono di farne emergere l'efficacia così come l'eventuale valore aggiunto delle iniziative attuate e di acquisire gli elementi conoscitivi utili a definire, se opportuno, i correttivi necessari al superamento di criticità e difficoltà incontrate.

Le domande di valutazione, riportate nelle schede 3.1, 3.2 e 3.3, rappresentano quindi le questioni fondamentali a cui fare riferimento per l'avvio del processo valutativo delle aree tematiche individuate. Tali questioni sono articolate sulla base dei seguenti criteri di riferimento:

- ▲ raggruppamento per le aree tematiche in precedenza individuate;
- ▲ distinzione riguardo a due ambiti di esigenze conoscitive: quella del **come** gli interventi previsti sono stati attuati nel caso del Piano 2015-17 o si stanno attuando per quanto riguarda il Piano 2017-20 e quella del **che cosa** si è realizzato e quali sono stati i valori aggiunti conseguiti. Una dimensione, quest'ultima, volta a analizzare i risultati e gli effetti conseguiti dagli interventi e che interessano nel periodo temporale considerato soprattutto, sebbene non esclusivamente, il Piano 2015-17.

Si avverte che le domande valutative saranno comunque oggetto, in fase di attuazione del P.V., di un processo di approfondimento e, se necessario, di integrazione tra i diversi organismi e settori coinvolti direttamente o indirettamente nel processo di valutazione stesso e, più in generale, di attuazione dei due Piani. Si intende, in tal modo, valorizzare e dare voce alle diverse esigenze valutative che possono provenire dai soggetti impegnati a vario titolo nell'attuazione dei Piani sia in qualità di partner istituzionali sia di portatori d'interesse di **livello territoriale**.

Il percorso di confronto e dialogo con i soggetti coinvolti nel processo di programmazione/valutazione sarà svolto mediante l'organizzazione di incontri ad hoc e *focus group*, in occasione dei quali i partecipanti avranno l'opportunità di fornire i propri contributi, discutere e condividere osservazioni, formulare specifiche istanze in merito a fabbisogni valutativi e conoscitivi su specifiche tematiche connesse al “ciclo di vita” dei Piani, al fine di consolidare un set di “domande di valutazione” largamente condiviso e rappresentativo.

Le domande valutative proposte di seguito sono per loro natura un oggetto destinato a modificarsi nel tempo via via che il lavoro valutativo viene portato avanti e vanno interpretate, pertanto, come una base di lavoro che, qualora opportuno, potrà essere rivista ed integrata in fase di start-up ed attuazione del Piano stesso, anche sulla base delle risultanze del percorso di analisi e specificazione sopra descritto.

Scheda 3.1 Domande valutative per ambiti di valutazione dei Piani nel loro complesso

Dimensione dell'analisi valutativa	Ambiti di valutazione	Domande di valutazione
<i>I due piani nel loro complesso</i>	Analisi delle realizzazioni e dei risultati ottenuti	<ul style="list-style-type: none"> • Quale è la relazione tra realizzazioni, risultati conseguiti e gli obiettivi della Convenzione di Istanbul? • Quali sono gli apprendimenti di natura gestionale ed organizzativa (quali buone pratiche)? • Quali sono i beneficiari? • Quali sono i destinatari? • Risultano adeguati i livelli di integrazione tra ciascuno dei due Piani e altri interventi attuati a livello territoriale a valere di altri programmi/fonti finanziarie? • Quanto i Piani nazionali hanno influenzato/influenzano i piani regionali /provinciali e come è avvenuta la condivisione di buone pratiche tra questi due livelli d'intervento? • Gli interventi attuati, se e come hanno contribuito al conseguimento delle finalità generali previste nei due Piani? • Quale è la percezione di sostenibilità (in termini di mantenimento nel tempo dei risultati conseguiti) degli interventi attuati? • Quanto effettivi si sono dimostrati i Piani nel coinvolgere e sostenere quei target di donne relativamente più vulnerabili alla violenza da parte degli uomini come le immigrate, le donne disabili, le donne delle comunità Rom e Sinti?
<i>Il piano 2017-20 nel suo complesso</i>	Analisi della strategia del Piano e della sua validità rispetto al raggiungimento degli obiettivi assunti	<ul style="list-style-type: none"> • La strategia assunta nel progetto si è rilevata pertinente e capace di conseguire gli obiettivi che si era posta? • Quali sono stati i problemi riscontrati nell'attuazione della strategia del Progetto? Come sono stati affrontati e superati? • I risultati attesi previsti dal piano sono effettivamente conseguibili? E qualora non lo siano, quali potrebbero essere le necessarie iniziative correttive eventualmente implementabili?
<i>Il piano 2017-20 nel suo complesso</i>	Analisi dell'avanzamento procedurale, finanziario e fisico	<ul style="list-style-type: none"> • Quale è il livello di realizzazione degli interventi? • La coerenza attuativa è assicurata? • Quale è la qualità e affidabilità dei sistemi di gestione e monitoraggio adottati? • Quale è la capacità effettiva di impegno delle risorse? • Quale è la capacità effettiva di utilizzo delle risorse? • Quale è l'efficienza realizzativa?
<i>Il piano 2017-20 nel suo complesso</i>	Analisi dei processi e dei meccanismi di realizzazione	<ul style="list-style-type: none"> • Gli assetti di governance adottati per la gestione del Piano si rilevano in grado di garantire una chiara assegnazione e definizione delle funzioni? • Si sono riscontrate inefficienze e ritardi nell'attuazione del Piano riconducibili alla struttura organizzativa e gestionale dello stesso? • Il sistema di sorveglianza e di monitoraggio risulta adeguato alle necessità di completezza dei dati raccolti? • Sono emerse criticità sotto il profilo delle realizzazioni/risultati che si stanno ottenendo? • Quali sono le criticità finanziarie? • Quali sono le criticità procedurali? • Quali le misure adottate per far fronte alle eventuali problematiche emerse?

Scheda 3.2 – Declinazione delle Domande valutative per area tematica - Piano 2015-17

Area tematica	Ambiti di valutazione	Domande di valutazione
<i>Informazione e coinvolgimento collettività e sensibilizzazione operatori</i>	Analisi dell'efficienza dei meccanismi gestionali ed attuativi per la realizzazione	<ul style="list-style-type: none"> • Quanto le procedure implementate hanno inciso sulla qualità dei risultati conseguiti? • Quali sono stati i problemi riscontrati nell'attuazione delle azioni intraprese nell'ambito di questa area tematica? • Sono state adottate misure correttive per far fronte alle eventuali problematiche emerse? In caso affermativo, gli interventi correttivi attuati sono stati in grado di migliorare i risultati delle azioni attuate? • Quali sono gli apprendimenti di natura gestionale ed organizzativa (quali buone pratiche) che possono essere dedotti dall'esperienza e riapplicati in altre aree di intervento del Piano? • Quale è la percezione di sostenibilità (in termini di mantenimento nel tempo dei risultati conseguiti) degli interventi attuati?
	Analisi dell'efficacia e dell'impatto rispetto agli obiettivi specifici previsti nel Piano per questa area	<ul style="list-style-type: none"> • Le azioni implementate sono state in grado di raggiungere gli obiettivi specifici prefissati di sensibilizzazione e coinvolgimento della collettività? • In particolare, le azioni attuate hanno contribuito a sensibilizzare gli operatori dei settori dei media per la realizzazione di una comunicazione rispettosa della dignità culturale e professionale delle donne? • Quanto effettivamente le attività di comunicazione e sensibilizzazione attuate sono state in grado di rafforzare nella società civile la coscienza della gravità del fenomeno della violenza maschile nei confronti delle donne?'
<i>Diffusione nelle scuole di una cultura rispettosa delle pari opportunità di genere e di rigetto di ogni forma di violenza nei confronti delle donne</i>	Analisi dell'efficienza dei meccanismi gestionali ed attuativi per la realizzazione	<ul style="list-style-type: none"> • Quanto le procedure implementate hanno inciso sulla qualità dei risultati conseguiti? • Quali sono stati i problemi riscontrati nell'attuazione delle azioni attuate nell'ambito di questa area tematica? • Sono state adottate misure correttive per far fronte alle eventuali problematiche emerse? In caso affermativo gli interventi correttivi attuati sono stati in grado di migliorare i risultati delle azioni attuate? • Quali sono gli apprendimenti di natura gestionale ed organizzativa (quali buone pratiche) che possono essere dedotti dall'esperienza e riapplicati in altre aree di intervento del Piano? • Quale è la percezione di sostenibilità (in termini di mantenimento nel tempo dei risultati conseguiti) degli interventi attuati?
	Analisi dell'efficacia e dell'impatto rispetto agli obiettivi specifici previsti nel piano per questa area	<ul style="list-style-type: none"> • Le azioni implementate sono state in grado di raggiungere gli obiettivi specifici prefissati di diffusione nelle scuole di una cultura per le pari opportunità e di rigetto di ogni forma di violenza nei confronti delle donne? • In particolare, le azioni attuate hanno contribuito accrescere negli studenti la coscienza del principio della parità ed il rispetto delle differenze di genere e il superamento degli stereotipi uomo/donna?
<i>Efficacia della rete dei servizi specialistici dedicati a aiutare le donne che subiscono violenza</i>	Analisi dell'efficienza dei meccanismi gestionali ed attuativi per la realizzazione	<ul style="list-style-type: none"> • Quanto le procedure implementate hanno inciso sulla qualità dei risultati conseguiti? • Quali sono stati i problemi riscontrati nell'attuazione delle azioni attuate nell'ambito di questa area tematica? • Sono state adottate misure correttive per far fronte alle eventuali problematiche emerse? In caso affermativo gli interventi correttivi attuati sono stati in grado di migliorare i risultati delle azioni attuate? • Quali sono gli apprendimenti di natura gestionale ed organizzativa (quali buone pratiche) che possono essere dedotti dall'esperienza e riapplicati in altre aree di intervento del Piano? • Quale è la percezione di sostenibilità (in termini di mantenimento nel tempo dei risultati conseguiti) degli interventi attuati?
	Analisi dell'efficacia e dell'impatto rispetto agli obiettivi specifici previsti	<ul style="list-style-type: none"> • Le azioni implementate sono state in grado di raggiungere gli obiettivi specifici prefissati di rafforzamento e sviluppo della rete dei servizi specialistici? • In particolare, le azioni attuate hanno contribuito accrescere rafforzare il sistema dei servizi a vario titolo coinvolti nel contrasto

Area tematica	Ambiti di valutazione	Domande di valutazione
	nel piano per questa area	<p>alla violenza di genere?</p> <ul style="list-style-type: none"> • Quanto le azioni attuate hanno rafforzato le capacità e competenze degli operatori rispetto in particolare al riconoscimento del fenomeno, alla presa in carico ed accompagnamento della vittima in percorsi di uscita dalla violenza?
<i>Efficacia delle azioni attuate a protezione delle donne vittime di violenza e a loro re inserimento sociale</i>	Analisi dell'efficienza dei meccanismi gestionali ed attuativi per la realizzazione	<ul style="list-style-type: none"> • Quanto le procedure implementate hanno inciso sulla qualità dei risultati conseguiti? • Quali sono stati i problemi riscontrati nell'attuazione delle azioni attuate nell'ambito di questa area tematica? • Sono state adottate misure correttive per far fronte alle eventuali problematiche emerse? In caso affermativo gli interventi correttivi attuati sono stati in grado di migliorare i risultati delle azioni attuate? • Quali sono gli apprendimenti di natura gestionale ed organizzativa (quali buone pratiche) che possono essere dedotti dall'esperienza e riapplicati in altre aree di intervento del Piano? • Quale è la percezione di sostenibilità (in termini di mantenimento nel tempo dei risultati conseguiti) degli interventi attuati?
	Analisi dell'efficacia e dell'impatto rispetto agli obiettivi specifici previsti nel piano per questa area	<ul style="list-style-type: none"> • Le azioni implementate sono state in grado di raggiungere gli obiettivi specifici prefissati di protezione delle donne vittime di violenza? • In particolare, le azioni attuate hanno contribuito a rafforzare e rendere più efficaci le attività adottate a protezione delle vittime, inclusi i figli? • Quanto efficaci sono state le azioni attuate rispetto al reinserimento sociale, incluso l'accompagnamento lavorativo, delle donne che hanno subito violenza?
<i>Attuazione di interventi per il recupero maltrattanti</i>	Analisi dell'efficienza dei meccanismi gestionali ed attuativi per la realizzazione	<ul style="list-style-type: none"> • Quanto le procedure implementate hanno inciso sulla qualità dei risultati conseguiti? • Quali sono stati i problemi riscontrati nell'attuazione delle azioni attuate nell'ambito di questa area tematica? • Sono state adottate misure correttive per far fronte alle eventuali problematiche emerse? In caso affermativo gli interventi correttivi attuati sono stati in grado di migliorare i risultati delle azioni attuate? • Quali sono gli apprendimenti di natura gestionale ed organizzativa (quali buone pratiche) che possono essere dedotti dall'esperienza e riapplicati in altre aree di intervento del Piano? • Quale è la percezione di sostenibilità (in termini di mantenimento nel tempo dei risultati conseguiti) degli interventi attuati?
	Analisi dell'efficacia e dell'impatto rispetto agli obiettivi specifici previsti nel piano per questa area	<ul style="list-style-type: none"> • Le azioni implementate sono state in grado di raggiungere gli obiettivi specifici prefissati per la creazione di un servizio dedicato a prevenire comportamenti violenti degli uomini nei confronti delle donne e al recupero di uomini responsabili di atti di violenza? • Quanto sono stati efficaci gli interventi attuati nei confronti degli uomini maltrattanti?

Scheda 3.3 Declinazione delle Domande valutative per area tematica- Piano 2017-20

Dimensione	Area tematica	Ambiti di valutazione	Domande di valutazione
<i>Asse 1 Prevenzione Priorità 1.1 e 1.5.</i>	Sensibilizzare l'opinione pubblica sulle cause e conseguenze della violenza maschile sulle donne e sul ruolo che i mass	Analisi dell'efficienza dei meccanismi gestionali ed attuativi per la realizzazione	<ul style="list-style-type: none"> • Quanto le procedure implementate hanno inciso sulla qualità dei risultati conseguiti? • Quali sono stati i problemi riscontrati nell'attuazione delle azioni attuate nell'ambito di questa area tematica? • Sono state adottate misure correttive per far fronte alle eventuali problematiche emerse? In caso affermativo gli interventi correttivi attuati sono stati in grado di migliorare i risultati delle azioni attuate? • Quali sono gli apprendimenti di natura gestionale ed organizzativa (quali buone pratiche) che possono essere dedotti dall'esperienza e riapplicati in altre aree di intervento del Piano? • Quale è la percezione di sostenibilità (in termini di mantenimento nel tempo dei risultati conseguiti) degli interventi

Dimensione	Area tematica	Ambiti di valutazione	Domande di valutazione
	media possono generare sugli stereotipi di genere e sessismo	Analisi delle realizzazioni e dei risultati in itinere agli obiettivi specifici previsti per le priorità di questo Asse	<p>attuati?</p> <ul style="list-style-type: none"> Le azioni implementate sono state in grado di raggiungere gli obiettivi prefissati per le priorità 1.1 e 1.5 dell'Asse? Quale tra le tipologie d'intervento attuate si è dimostrata più efficace nel conseguimento delle finalità previste per queste priorità? Le azioni attuate hanno contribuito a sensibilizzare gli operatori dei settori dei media per la realizzazione di una comunicazione rispettosa della dignità culturale e professionale delle donne? Le azioni attuate sono state in grado di migliorare la presa di coscienza del fenomeno della violenza di genere nella società civile?
Asse 1 Prevenzione Priorità 1.2	Radicamento nelle scuole di una cultura rispettosa delle pari opportunità di genere e di rigetto di ogni forma di violenza nei confronti delle donne	Analisi dell'efficienza dei meccanismi gestionali ed attuativi per la realizzazione	<ul style="list-style-type: none"> Quanto le procedure implementate hanno inciso sulla qualità dei risultati conseguiti? Quali sono stati i problemi riscontrati nell'attuazione delle azioni attuate nell'ambito di questa area tematica? Sono state adottate misure correttive per far fronte alle eventuali problematiche emerse? In caso affermativo, gli interventi correttivi attuati sono stati in grado di migliorare i risultati delle azioni attuate? Quali sono gli apprendimenti di natura gestionale ed organizzativa (quali buone pratiche) che possono essere dedotti dall'esperienza e riapplicati in altre aree di intervento del Piano? Quale è la percezione di sostenibilità (in termini di mantenimento nel tempo dei risultati conseguiti) degli interventi attuati?
		Analisi delle realizzazioni e dei risultati in itinere agli obiettivi specifici previsti per le priorità di questo Asse	<ul style="list-style-type: none"> Le azioni implementate sono state in grado di raggiungere gli obiettivi specifici prefissati dalla priorità 1.2 ? Quale tra le tipologie d'intervento attuate si è dimostrata più efficace nel conseguimento delle finalità previste per questa priorità? Le azioni attuate hanno contribuito accrescere la coscienza negli studenti del principio della parità di genere rafforzando il rispetto delle differenze e il superamento degli stereotipi uomo/donna? Gli interventi promossi hanno contribuito a contenere il fenomeno bullismo e del cyber bullismo che colpisce in particolare le ragazze? Quanto effettiva è stata l'azione di governance attuata per migliorare l'integrazione tra le diverse istituzioni impegnate nel sistema formativo a livello nazionale e regionale nell'ambito di un impegno comune al sostegno della promozione della parità dei sessi e alla lotta alla discriminazione ?
Asse 1 Prevenzione Priorità 1.3	Diffusione nel settore pubblico e del privato sociale di competenze in materia di intercettazione emersione, valutazione del rischio e di presa in carico e gestione dei casi di	Analisi dell'efficienza dei meccanismi gestionali ed attuativi per la realizzazione	<ul style="list-style-type: none"> Quanto le procedure implementate hanno inciso sulla qualità dei risultati conseguiti? Quali sono stati i problemi riscontrati nell'attuazione delle azioni attuate nell'ambito di questa area tematica? Sono state adottate misure correttive per far fronte alle eventuali problematiche emerse? In caso affermativo, gli interventi correttivi attuati sono stati in grado di migliorare i risultati delle azioni attuate? Quali sono gli apprendimenti di natura gestionale ed organizzativa (quali buone pratiche) che possono essere dedotti dall'esperienza e riapplicati in altre aree di intervento del Piano? Quale è la percezione di sostenibilità (in termini di mantenimento nel tempo dei risultati conseguiti) degli interventi attuati?
		Analisi dell'efficacia e dell'impatto rispetto agli obiettivi specifici previsti nel piano per questa	<ul style="list-style-type: none"> Le azioni implementate sono state in grado di raggiungere gli obiettivi specifici prefissati per questa priorità? Quale tra le tipologie d'intervento attuate si è dimostrata più efficace nel conseguimento delle finalità previste per questa priorità? Quanto gli interventi attuati hanno contribuito a migliorare il lavoro in rete tra le istituzioni pubbliche e private (servizi specialistici e generali)?

Dimensione	Area tematica	Ambiti di valutazione	Domande di valutazione
	violenza contro le donne.	area	<ul style="list-style-type: none"> • Quanto gli interventi sono stati in grado di migliorare l'azione di presa in carico di donne richiedenti asilo, migranti, rifugiate che hanno subito violenza? • Quanto effettiva è stata l'azione di formazione attuata nel consentire agli operatori del settore pubblico e del privato sociale riguardo alla capacità di prevenire casi di violenza nei confronti delle donne e quanto ne ha altresì consentito di orientare e migliorare le condizioni per un'adeguata presa in carico e gestione?
Asse 1 Prevenzione Priorità 1.4	Rafforzare l'impegno preventivo contro la recidività degli uomini autori di violenza maschile contro le donne	Analisi dell'efficienza dei meccanismi gestionali ed attuativi per la realizzazione	<ul style="list-style-type: none"> • Quanto le procedure implementate hanno inciso sulla qualità dei risultati conseguiti? • Quali sono stati i problemi riscontrati nell'attuazione delle azioni attuate nell'ambito di questa area tematica? • Sono state adottate misure correttive per far fronte alle eventuali problematiche emerse? In caso affermativo gli interventi correttivi attuati sono stati in grado di migliorare i risultati delle azioni attuate? • Quali sono gli apprendimenti di natura gestionale ed organizzativa (quali buone pratiche) che possono essere dedotti dall'esperienza e riapplicati in altre aree di intervento del Piano? • Quale è la percezione di sostenibilità (in termini di mantenimento nel tempo dei risultati conseguiti) degli interventi attuati?
		Analisi delle realizzazioni e dei risultati in itinere agli obiettivi specifici previsti per le priorità di questo Asse	<ul style="list-style-type: none"> • Le azioni implementate sono state in grado di raggiungere gli obiettivi specifici prefissati per questa priorità ? • Quale tra le tipologie d'intervento attuate si è dimostrata più efficace nel conseguimento delle finalità previste per questa priorità? • Le azioni attuate hanno contribuito a sviluppare una rete di soggetti attivi nel recupero degli uomini maltrattanti? • Quanto i soggetti competenti per il recupero degli uomini maltrattanti nella predisposizione e attuazione dei loro interventi hanno operato in integrazione e coordinamento con le reti di servizi pubblici e privati per il sostegno delle vittime di violenza?
Asse 2 Protezione e sostegno Priorità 2.1, 2.2; 2.3; 2.4 e 2.5	Potenziare la presa in carico delle donne che hanno sofferto violenza attraverso la rete territoriali che assicurano servizi di accoglienza	Analisi dell'efficienza dei meccanismi gestionali ed attuativi per la realizzazione	<ul style="list-style-type: none"> • Quanto le procedure implementate hanno inciso sulla qualità dei risultati conseguiti? • Quali sono stati i problemi riscontrati nell'attuazione delle azioni attuate nell'ambito di questa area tematica? • Sono state adottate misure correttive per far fronte alle eventuali problematiche emerse? In caso affermativo, gli interventi correttivi attuati sono stati in grado di migliorare i risultati delle azioni attuate? • Quali sono gli apprendimenti di natura gestionale ed organizzativa (quali buone pratiche) che possono essere dedotti dall'esperienza e riapplicati in altre aree di intervento del Piano? • Quale è la percezione di sostenibilità (in termini di mantenimento nel tempo dei risultati conseguiti) degli interventi attuati?

Dimensione	Area tematica	Ambiti di valutazione	Domande di valutazione
	protezione, assistenza, sicurezza e reinserimento socio lavorative dei servizi specialistici dedicati a aiutare le donne che subiscono violenza	Analisi delle realizzazioni e dei risultati in itinere agli obiettivi specifici previsti per le priorità di questo Asse	<ul style="list-style-type: none"> Le azioni implementate sono state in grado di raggiungere gli obiettivi specifici prefissati per queste priorità? Quale delle tipologie d'intervento attuate si è dimostrata più efficace nel conseguimento delle finalità previste per queste priorità? Quanto i percorsi attuati a supporto del reinserimento sociale e l'inserimento lavorativo sono stati in grado di rendere effettivamente autonome le donne che hanno subito violenza? Quanto effettiva, e sufficientemente adeguata e omogenea su basi territoriali, si dimostra la rete dei servizi /prestazione specializzate per la protezione e il recupero delle donne che hanno subito violenza? Gli interventi attuati hanno contribuito a rafforzare il coinvolgimento dei diversi soggetti che a vario titolo a diverso livello territoriale hanno il compito di protezione e supporto dei minori vittime o testimoni di violenza intra familiare? Quanto, nei servizi ospedalieri, e in particolare i pronto soccorso, si è rafforzata la capacità di diagnosticare e garantire una adeguata accoglienza sanitaria nei confronti delle donne che presentano patologie connesse alla violenza subita e di relazionarsi con le reti territoriali dei centri antiviolenza per l'attivazione di un percorso di protezione?
Asse 3 Perseguire e Punire Priorità 3.1 e 3.2.	Efficacia degli interventi di contrasto e di pena dei soggetti autori di violenza nei confronti delle donne e dei figli	Analisi dell'efficienza dei meccanismi gestionali ed attuativi per la realizzazione	<ul style="list-style-type: none"> Quanto le procedure implementate hanno inciso sulla qualità dei risultati conseguiti? Quali sono stati i problemi riscontrati nell'attuazione delle azioni implementate nell'ambito di questa area tematica? Sono state adottate misure correttive per far fronte alle eventuali problematiche emerse? In caso affermativo gli interventi correttivi attuati sono stati in grado di migliorare i risultati delle azioni attuate? Quali sono gli apprendimenti di natura gestionale ed organizzativa (quali buone pratiche) che possono essere dedotti dall'esperienza e riapplicati in altre aree di intervento del Piano? Quale è la percezione di sostenibilità (in termini di mantenimento nel tempo dei risultati conseguiti) degli interventi attuati?
		Analisi delle realizzazioni e dei risultati in itinere agli obiettivi specifici previsti per le priorità di questo Asse	<ul style="list-style-type: none"> Le azioni implementate sono state in grado di raggiungere gli obiettivi specifici prefissati per queste priorità? Quale delle tipologie d'intervento attuate si è dimostrata più efficace nel conseguimento delle finalità previste per queste priorità? Quanto gli interventi attuati sono stati in grado di rafforzare e migliorare l'efficacia dei procedimenti giudiziari nei confronti di coloro che hanno commesso violenza nei confronti delle donne, rendendo così giustizia alle vittime, incluse quelle collaterali? Quanto, grazie agli interventi attuati, è migliorata la capacità degli organi competenti di valutare e di gestire il rischio di letalità, gravità e reiterazione e recidività?

4. L'approccio metodologico

4.1 Metodologie e strumenti di valutazione

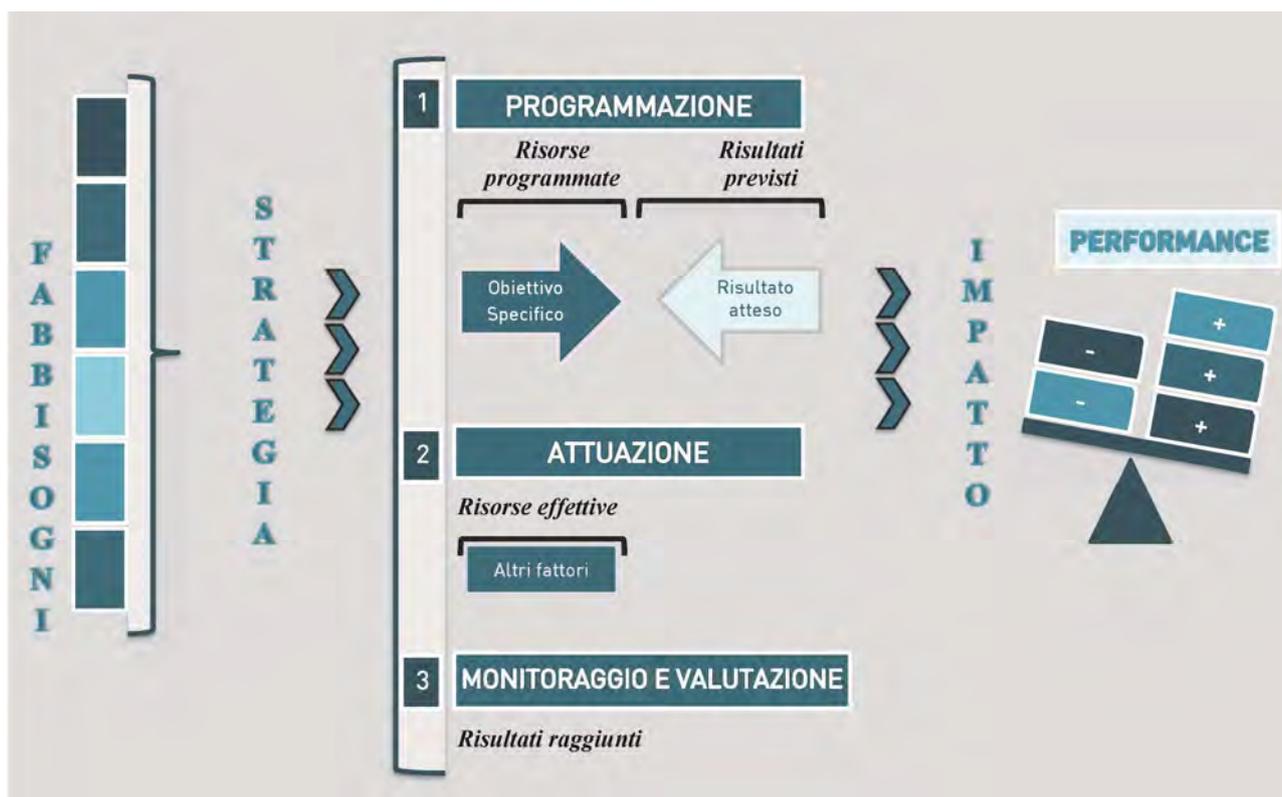
In coerenza con il quadro concettuale adottato, per la valutazione si implementerà un percorso di analisi del “cosa funziona” e del “quanto funziona” in relazione **agli effetti** degli interventi attivati dal Piano nel periodo 2015-17 e di quello del 2017-20 con particolare riguardo, nel caso di quest'ultimo, all'individuazione in corso d'opera di quegli elementi e fattori di successo e di insuccesso a cui è possibile riferirsi per condurre un'azione di revisione degli interventi verso soluzioni ed assetti di maggiore efficacia.

In questo modo, la valutazione intende sia “rendere conto” (*accountability*) degli effetti diretti e indiretti, attesi e non attesi, generati dagli interventi implementati, dai due Piani sia, rispetto al Piano 2017-20, evidenziare quegli aspetti in corso d'opera che possono essere migliorati.

Per rendere più efficace l'azione valutativa sarà cura dell'IRPPS-CNR di comunicare gli esiti delle analisi condotte in maniera chiara e fruibile ai portatori di interesse (Amministrazione, soggetti beneficiari degli interventi, cittadini, ecc.) anche attraverso l'adozione delle pratiche e degli strumenti di condivisione e più adeguati.

Nella figura di seguito riportata si evidenzia la funzione che il modello di valutazione che si intende adottare assume rispetto al raggiungimento degli obiettivi indicati nei Piani, attraverso l'azione di programmazione attuativa delle risorse finanziarie previste.

Figura 4.1 Il modello di valutazione



Relativamente a questa impostazione si distinguono **due obiettivi valutativi** prioritari:

1. la **valutazione di implementazione**. In questo caso il focus dell'analisi viene rivolto ai sistemi di gestione, attuazione e controllo della programmazione attuativa dei due Piani, con un focus specifico su quello relativo al periodo 2017-20;

2. la **valutazione degli effetti**. La seconda tipologia di azione valutativa riguarda l'ambito **delle realizzazioni, dei risultati** e degli effetti ottenuti ed è finalizzata all'ottenimento sia di una quantificazione

della relazione causa/effetto generata dagli interventi, sia di una stima qualitativa delle ricadute degli interventi realizzati.

A prescindere dal focus valutativo di interesse (implementazione o effetti) la scelta delle metodologie e degli strumenti con cui verranno condotte le azioni valutative dipendono da diversi parametri, tra cui in particolare: l'oggetto della valutazione; le specifiche domande valutative a cui si intende rispondere; lo stadio di avanzamento dell'attuazione programmatica di ciascuno dei due Piani; la rilevanza dell'evaluando rispetto alla strategia complessiva dei Piani.

La concreta scelta delle metodologie e degli strumenti per le valutazioni di implementazione e di impatto che saranno adottate verrà, pertanto, di volta in volta determinata sulla base della fattibilità dell'analisi rispetto alle condizioni di contesto, agli obiettivi specifici di ciascuna valutazione, ai risultati precedentemente ottenuti.

In linea generale, per quanto attiene la valutazione degli effetti, il focus valutativo è rivolto alla **descrizione delle relazioni di causa e effetto**, ossia a spiegare i processi che hanno prodotto determinate evidenze. Inoltre, a seconda dell'oggetto di valutazione, sarà possibile ricorrere alle tecniche di indagine ed analisi più adeguate. Ne consegue che l'approccio che si intende adottare è quello a **metodi misti** (*mixed methods*), che consente di pervenire a valutazioni più complete ed esplicative rispetto alla scelta di un unico metodo, in quanto è possibile compensare gli eventuali limiti di uno strumento con i pregi dell'altro. In questo ambito, verrà anzitutto adottata quella che è nota in letteratura come **Teoria del Programma**. Con tale approccio la questione che si intende affrontare riguarda il **perché** l'intervento ha prodotto un cambiamento. Tale approccio include una famiglia di metodi che cercano di comprendere come una serie di interventi produce effetti, previsti ma anche inattesi, chi ne sono i destinatari e in quale contesto. Questo approccio è quindi interessato non tanto alla dimensione quantitativa quanto soprattutto a quella qualitativa. In altri termini, ci si focalizza sull'individuazione dei meccanismi sociali alla base degli impatti degli interventi attivati, intendendo per meccanismo sociale una spiegazione causale, caratterizzata da un certo grado di astrazione cioè di una regolarità empiricamente osservabile che dà conto delle decisioni, delle scelte, dei comportamenti e dei ragionamenti individuali di soggetti. Questo approccio intende quindi entrare nella "scatola nera" dei Piani per capire cosa consente a determinati interventi di funzionare o meno e in quali circostanze. Inoltre, in tal modo si vuole altresì investigare i meccanismi del cambiamento e di conseguenza tentare di comprendere le condizioni, anche di contesto, che intervengono nell'influenzare determinati *outcome*.

Accanto all'uso dell'approccio citato, la valutazione avrà a riferimento anche gli orientamenti relativi alla cosiddetta **valutazione realistica**, che analizza un determinato risultato non solo alla luce dell'*input* e dei cambiamenti del contesto di riferimento, ma anche dei fattori umani che possono intervenire, a partire dagli *stakeholder* di un programma.

La pluridimensionalità delineata impone un approccio valutativo basato sulla utilizzazione dello strumento dell'**analisi di campo**, anche per la richiamata necessità di impostare la valutazione anzitutto come processo cooperativo fra i diversi attori nella ricostruzione delle informazioni dal basso. Ciò implica il ricorso a specifiche metodologie qualitative di indagine come **interviste individuali** (anche con il ricorso alla modello *story telling*) e **focus group**. Ad integrazione dei focus si potrà ricorrere, ove opportuno, anche alla tecnica del **brainstorming valutativo**, che prevede la possibilità di esplorare un concetto in una prospettiva semantica e produrre indicatori attraverso un metodo induttivo.

5. Struttura attuativa del piano

5.1 Le valutazioni che si intende attuare

Di seguito si offre un quadro di sintesi delle valutazioni previste dal Piano di valutazione.

Tabella 5.1 Quadro di sintesi delle Valutazioni

Titolo della Valutazione	Obiettivo della Valutazione	Tipologia valutazione (Implementazione o Impatto)	Tipologia analisi	Restituzione/ disseminazione
<i>Valutazione ex ante del Piano 2017-20</i>	Analizzare la valutabilità, la coerenza con gli orientamenti strategici della Convenzione di Istanbul, la potenzialità di conseguimento degli obiettivi prefissati	Valutazione ex ante di congruità della Strategia del Piano delle sue modalità attuative e di previsione dei risultati conseguibili.	Indagine desk e indagine di campo	<ul style="list-style-type: none"> Redazione report Presentazione al DPO e al Comitato Tecnico
<i>Valutazione delle realizzazioni conseguite dal Piano 2015-17</i>	Analisi valutativa delle procedure adottate e delle realizzazioni ottenute dall'implementazione del Piano delle analisi valutative condotte	Elementi valutativi relativi alle due dimensioni di analisi (procedure attuative e realizzazioni conseguite)	Raccolta e analisi dati e indagini di campo ricognizione, studi di caso, interviste dirette, focus group)	<ul style="list-style-type: none"> Relazione sull'analisi delle realizzazioni conseguite dal Piano e restituzione al DPO e al Comitato Tecnico
<i>Valutazione finale del Piano 2015-17</i>	Valutazione di efficacia, efficienza e impatto sulla base dei risultati conseguiti e individuazione di buone pratiche ed elementi di replicabilità	Valutazione di efficacia, efficienza e degli effetti	Raccolta e analisi dati e indagini di campo (ricognizione, studi di caso, interviste dirette, focus group)	<ul style="list-style-type: none"> Redazione e restituzione del Rapporto finale al DPO e al Comitato Tecnico Contributo all'eventuale evento organizzato dal DPO dedicato alla diffusione dei risultati della valutazione finale
<i>Valutazione in itinere complessiva del Piano 2017-20</i>	Analisi valutativa di efficacia ed efficienza delle modalità organizzative e delle procedure operative adottate Analisi valutativa delle realizzazioni e dei risultati in itinere conseguiti nel periodo compreso tra l'avvio effettivo operativo del Piano (stimato in ottobre 2018) e ottobre 2020	Valutazione d'implementazione e degli effetti	Indagini desk; Analisi dati di monitoraggio; Analisi organizzativa e dei sistemi di gestione; Indagine di campo (ricognizione, studi di caso, interviste dirette, focus group)	<ul style="list-style-type: none"> Redazione e restituzione del Rapporto finale al DPO e al Comitato Tecnico Contributo all'eventuale evento organizzato dal DPO dedicato alla diffusione dei risultati della valutazione in itinere

5.2 Il cronoprogramma di attuazione del Piano

Nella tabella riportata di seguito, la tempistica di massima prevista per la realizzazione delle analisi valutative previste.

Tabella 5.2 Cronoprogramma

COSA	QUANDO
Valutazione ex ante del Piano 2017-2020	Dal 01/07/2018 al 3/12/2018
Valutazione delle procedure e realizzazioni del Piano 2015-17	Dal 15/05/ 2018 al 3/12/2019
Valutazione del Piano 2015-17	Dal 15/05/2019 al 3/12/2020
Valutazione in itinere del Piano 2017-2020	Dal 15/01/2019 al 3/12/2020

5.3 Le risorse finanziarie del Piano

Per la realizzazione del Piano di Valutazione si prevede orientativamente un impegno finanziario complessivo stimato in 505.000,00 euro.

Nella tabella seguente una rappresentazione più puntuale degli impegni finanziari articolati per fase di valutazione.

Tabella 5.3 Impegni finanziari

Fase di valutazione	Risorse finanziarie orientative in euro
Valutazione ex ante Piano 2017-20	21.000,00
Valutazione delle realizzazioni Piano 2015-17	144.000,00
Valutazione finale Piano 2015-17	160.000,00
Valutazione in itinere del Piano 2017-20	180.000,00

5.4 Il monitoraggio del Piano

Il monitoraggio dello stato di avanzamento del Piano delle Valutazioni ha la finalità di verificare in corso d'opera il progressivo raggiungimento degli obiettivi programmati e il livello di qualità e pertinenza delle attività valutative in corso di realizzazione rispetto agli standard previsti.

Il monitoraggio del PV avverrà mediante l'organizzazione di riunioni ed incontri periodici con il DPO e tutti i soggetti che il DPO riterrà opportuno impegnare sulla base del loro coinvolgimento nel processo di valutazione e avrà cura di controllare il soddisfacimento dei seguenti criteri:

- ▲ L'attività di valutazione deve recepire i fabbisogni e le domande di valutazione espressi dal DPO e dagli altri stakeholder, e deve avviare un processo di rielaborazione delle domande finalizzato a chiarirle, introducendo anche eventuali integrazioni ed individuando i modi per rispondervi;
- ▲ L'attività di valutazione deve garantire l'affidabilità dei metodi utilizzati e l'adeguatezza a ciascun specifico ambito di analisi (metodi qualitativi, quantitativi, ecc.), al fine di rilevare non solo gli effetti attesi, ma anche quelli inattesi e a collegarli con le caratteristiche dei due Piani analizzati e la loro attuazione;
- ▲ L'attività di valutazione deve perseguire criteri di credibilità ed imparzialità, anche in termini di esame degli effetti degli interventi attuati a valere sui due Piani sui gruppi coinvolti (chi guadagna e chi perde) e della corretta rappresentazione delle posizioni degli stakeholder (identificati in modo ampio ma entro limiti di ragionevolezza);
- ▲ le informazioni e i giudizi valutativi dovranno essere direttamente utilizzabili per supportare le decisioni riguardanti del Piano 2017-20 in corso di attuazione ed indirizzare ed orientare, in generale, l'attività del DPO stesso in qualità di soggetto responsabile di questo Piano.

Si tratta di criteri di qualità che possono essere suscettibili di integrazioni con l'inserimento di criteri aggiuntivi relativi, ad esempio, alla rispondenza della valutazione a specifici quesiti valutativi o a temi ritenuti particolarmente rilevanti in fase di attuazione delle analisi valutative previste.

Il Piano di Valutazione, si ribadisce, potrà pertanto essere modificato ed aggiornato sulla base di quanto emerso in fase di monitoraggio in itinere, onde poter adattare obiettivi, ambiti, oggetti, metodi e tempi del processi di valutazione, in particolare del Piano 2017-20, al mutare del contesto di riferimento, garantendo il permanere di elevati standard di qualità ed utilizzabilità di ciascun output valutativo.

5.5 Pubblicizzazione dei risultati delle attività di valutazione attuate

Particolare attenzione sarà prestata all'organizzazione di eventi dedicati alla comunicazione degli esiti del processo valutativo, di incontri tematici di diffusione ed approfondimento, ecc. che il DPO intenderà realizzare.



PROGETTO DI MONITORAGGIO,
VALUTAZIONE E ANALISI
DEGLI INTERVENTI DI PREVENZIONE
E CONTRASTO ALLA VIOLENZA
CONTRO LE DONNE

IRPPS Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Ricerche sulla Popolazione
e le Politiche Sociali



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Ministero per le Pari Opportunità